ANNO 56 MATTINO — TORINO *Giovedì 11 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Istruzioni da Mosca costringono Cicerin a rivedere la sua risposta al memoriale

quando il preambolo di essa già si legge sulla "Stampa„

Revisione in senso intransigente -- I colloqui di Schanzer con Cicerin e Lloyd George -- Barthou protesta presso Facta contro l'indugio russo

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10, notte.

Giornata tutt'altro che rassicurante, piena di preoccupazioni vecchie e anche di nuove. Questa sera si ha proprio l'impressione che si stia scollando tutto. Da una parte le notizie che giungono da Parigi — e di cui la Delegazione francese si fa eco fedele — danno come aumentate le tensioni e rinvigorite le tendenze intransigenti di fronte al problema russo.

La Francia per la battaglia anche da sola

Parigi, che fino a ieri aveva tenuto a coprirsi dietro il Belgio, si butta oggi in prima linea, decisa ad affrontare la battaglia anche da sola, qualora il Belgio vacillasse nelle sue posizioni di estrema difesa. Questo atteggiamento francese non può non influire in senso depressivo sull'atteggiamento di tutta la piccola Intesa, la quale, in fondo, tra la Francia e la Germania, trema di paura e non osa, perchè non può affrontare da sola il problema della propria difesa e prendere una posizione decisa contro qualunque delle Potenze europee di Occidente. La Piccola Intesa ha bisogno dell'accordo franco-inglese. Su questo terreno solido essa può orientarsi, agire e dichiararsi anche abbastanza apertamente. Ma su un terreno che le trema sotto i piedi, la Piccola Intesa vacilla e deve ricorrere per forza alle più elementari misure di cautela. Sono come dei pulcini, che ancora hanno bisogno dell'ala della chioccia. Essi non hanno nessuna voglia di affrontare il nibbio russo su un terreno scoperto e l'atteggiamento conciliante e quanto essi cercano, ma, d'altra parte, la Francia agisce anche servendosi di questo loro stato d'animo e della loro situazione dubitante e pericolosa. La Francia, prospettando l'eventualità, o di una brusca rottura della Conferenza, o di un generale fallimento dei suoi piani, tende naturalmente con opera assidua a circondarsi del maggior numero possibile di aderenti, e la sua sfera di influenza va dall'Occidente all'Oriente di Europa, dal Belgio alla Polonia e alla Ceco-Slovacchia.

Come la risposta è rimasta in tasca di Cicerin

Ma un elemento non meno preoccupante si aggiunge oggi da parte dei russi. Vi abbiamo già avvertito che la Delegazione russa dal giorno in cui ha ricevuto il Memorandum, si è tenuta in stretto contatto con Mosca. Si attendeva appunto la risposta di Mosca di approvazione al tono ed alla sostanza del Memoriale di risposta che doveva essere consegnata oggi; quand'ecco nella serata di ieri, nella notte e nella mattinata di oggi, sono giunti da Mosca telegrammi e perfino corrieri, i quali hanno dato una specie di alto là alla Delegazione, la cui tendenza più ricettiva è rappresentata da Cicerin. Dove si vede che anche a Mosca il Governo intende controllare l'opera dei propri delegati. Insomma, da Mosca è giunta in queste ultime ore una serie di ordini non troppo concilianti. Ecco la ragione vera della visita fatta stamane da Cicerin all'on. Schanzer. Cicerin si è recato dal nostro Ministro degli Esteri verso le ore 13, ed è stato con lui a colloquio per oltre mezz'ora. Il delegato russo aveva in tasca il Memoriale, come ha detto all'on. Schanzer, ma le istruzioni ricevute da Mosca lo costringevano a ritardarne la presentazione ed a portare ad esso alcune modificazioni di sostanza e di forma. In questo documento non solo diplomatico, ma anche politico e forse più politico che diplomatico, destinato ad avere la più ampia pubblicità e ad agire sull'opinione pubblica di tutto il mondo, il tono ha una importanza non minore della sostanza. Cicerin, uscendo dal colloquio con l'on. Schanzer, ad un giornalista che gli chiedeva quando il Memorandum sarebbe stato consegnato, ha risposto: «Stasera, oppure..... quando sarà finito». Alla Delegazione russa è stato affisso un ordine per avvertire che il Memoriale non sarebbe stato consegnato entro oggi.

Ma una copia del Memoriale, quale oggi l'aveva Cicerin, è passata nelle primissime ore del pomeriggio per le nostre mani, e la Stampa è stato il solo giornale del mondo che abbia pubblicato il testo del preambolo. Il testo pubblicato dalla Stampa, — nella edizione sera, giunto alle 22 a Genova, — è stato di qui telegrafato e telefonato a tutti i giornali di Europa. Non crediamo che nella forma ufficiale del Memorandum, il quale potrà essere presentato domani, il preambolo subirà molti cambiamenti. In ogni modo, abbiamo creduto interessante darvi il testo nella sua prima redazione, perchè le anche modifiche saranno apportate, avremo così modo di rendercene conto.

"La risposta non sarà molto buona,,

Subito dopo il colloquio con Cicerin, l'on. Schanzer si è recato a colazione da Lloyd George, all'Hôtel Miramare. I due uomini politici sono stati lungamente soli, mentre da parte sua il Presidente del Consiglio, on. Facta, era a colazione coi giapponesi. Il colloquio Lloyd George-Schanzer si è naturalmente svolto sul più importante tema della giornata, cioè, il recentissimo atteggiamento russo, nel quale si vede oggi la promessa per domani di un tono alquanto meno conciliante di quello che si potesse sperare fino a tarda ora di ieri. Pare che Schanzer e Cicerin si rivedranno domattina, e domani nel pomeriggio potremo avere la risposta russa. Ma un informatore italiano, che certo non pecca di pessimismo, ci diceva stessera che la risposta non sarà molto buona, il che non vuol dire che non si continuerà in tutti i modi a cercare di non addivenire ad una rottura. Sta di fatto che sembra che i russi entreranno col loro Memoriale in un terreno alquanto imbarazzante, perchè piuttosto dilatorio. La tendenza degli Alleati è per concludere o non concludere, non subito, la tendenza nuovissima dei russi è invece di non avere fretta a concludere. In sostanza, la Russia si è messa oggi sopra una via dove la Conferenza stenterà ancora più a proseguire. Il colloquio Cicerin-Schanzer non è riuscito ad attenuare questo nuovo indirizzo della Delegazione russa, indirizzo che, del resto, non costituisce una novità assoluta e non è interamente una sorpresa. Di questa linea di condotta russa abbiamo avuto e vi abbiamo dato l'altro ieri qualche sentore, ma essa è stata ribadita dalle recentissime istruzioni di Mosca.

Il dissidio che permane

Ancora in aria resta la proposta dell'on. Schanzer, per la ricerca di una formula conciliante nei riguardi dell'articolo 7. Non si tratta di una proposta vera e propria, ma del tentativo di modificare l'articolo 7 per renderlo gradito al Belgio, senza urtare i principii che la Delegazione russa ha il dovere di salvaguardare. L'on. Schanzer ha lavorato sino all'ultimo per mettere insieme in questo suo codicillo la risoluzione di Cannes, relativa al riconoscimento del diritto che ogni Nazione ha alla propria autonomia interna ed i gravi interessi belgi in Russia. La conciliazione è tutt'altro che facile in se stessa, ma è resa ancora più difficile dal fatto che il Belgio continua a fare non soltanto una questione di sostanza, ma anche una questione di forma sul principio di proprietà, che esso non vuole assolutamente negare. In sostanza, l'on. Schanzer è d'avviso che, secondo la risoluzione di Cannes, il principio della proprietà in Russia deve essere riveduto e non può essere affermato esplicitamente come se il diritto di proprietà in Russia non avesse subito alcun mutamento attraverso la rivoluzione, mentre i Belgi considerano la proprietà in Russia come la considererebbero in qualunque altro Stato, che non avesse fatto la rivoluzione. Il dissidio, come si vede, permane fortissimo, ed a ciò dobbiamo aggiungere che su questo articolo 7 i Russi, anzichè fare un passo innanzi, probabilmente lo faranno indietro, in seguito agli ordini di Mosca, che non intende assolutamente transigere su questioni essenziali di principio riguardanti il Governo e la politica russa. La Delegazione italiana esplica in quest'opera di conciliazione una attività anche più intensa della stessa Delegazione inglese.

Di quali argomenti non si parla

Stamane in seduta plenaria le Potenze intimate hanno esaminato la quantità di domande e proteste presentate alla presidenza della Conferenza durante questi ultimi giorni, per decidere quali dovessero mettersi all'ordine del giorno della Conferenza stessa e quali no. Si è trattato di 14 proposte. Eccole:

1.o Proposta di portare alla Conferenza le importanti deliberazioni della Conferenza sanitaria di Varsavia riguardo alle epidemie nelle regioni russe. — Gli italiani hanno proposto che queste deliberazioni fossero inscritte all'ordine del giorno e la proposta è stata accolta. La Conferenza sanitaria di Varsavia ha avuto una grandissima importanza. Se non si risana completamente l'Europa orientale, nessuno si recherà più in quella regione. Dal 20 al 28 di marzo, a richiesta della Polonia e su proposta della Società delle Nazioni, fu tenuta a Varsavia una conferenza sanitaria per fronteggiare le epidemie locali. Le proposte della Conferenza di Varsavia furono comunicate alla Società delle Nazioni, che ne approvò i risultati, i quali sono stati trasmessi alla Conferenza di Genova perchè li appoggi. La Conferenza oggi ha fatto sua la proposta della Società delle Nazioni ed ha deciso di finanziare largamente questa impresa umanitaria.

2.o Questione della Galizia orientale. — La Galizia orientale, secondo il primo progetto della Conferenza di Parigi, doveva essere affidata alla Polonia con un mandato di 25 anni. Siccome però si prescriveva la unanimità nella decisione sulla sorte definitiva della Galizia orientale, la Polonia si è opposta anche perchè sapeva che l'Inghilterra si sarebbe opposta dopo il 25.o anno. Quindi, praticamente, non essendo ciò possibile, il progetto andò fallito e solo nel gennaio 1921 la Polonia ha ottenuto di amministrare la Galizia orientale. Vi sono diversi contrasti: il Governo di Petlura risiedente a Vienna, il quale desidera la indipendenza della Galizia orientale; il Governo ucraino che vorrebbe l'annessione all'Ucraina ed i russi che vorrebbero l'annessione della regione all'Ucraina, in quantochè l'Ucraina fa parte della Repubblica federativa dei Soviets. Secondo l'articolo 2.o di Cannes, tutte le questioni che possono turbare la pace, devono essere risolte dalla Conferenza di Genova, per cui si è deferita la questione alla Sottocommissione politica che se ne occuperà.

3.o Proteste degli ucraini residenti fuori del loro territorio. — C'è un memoriale degli ucraini, i quali protestano per il regime di terrore che vige nel loro territorio. Siccome per la risoluzione di Cannes non si può ingerire negli affari interni degli Stati, la richiesta è stata scartata.

4.o Questione della Lituania. — I problemi riguardanti la Lituania sono tre: la questione di Vilna, la questione di Memel e la questione del riconoscimento della Lituania. Per Vilna c'è il contrasto della Polonia che si è annesso il territorio dopo le elezioni municipali di un mese fa. Questo, malgrado le proteste degli Alleati e malgrado che la Società delle Nazioni avesse presentato un progetto predisposto dai russi, in base al quale si doveva trovare una linea di accordo fra i due paesi. Per la questione di Memel, il territorio di Memel secondo il trattato di Versailles è stato rinunciato dalla Germania in favore degli Alleati, che devono ancora deliberare su di essa. La Lituania lo reclama, ma sul territorio di Memel specialmente da parte degli elementi tedeschi si insiste per una formale indipendenza con un sistema di federazione di Stati o almeno con una autonomia molto larga. Dato che il Governo nazionale non è ancora stabilito, la Lituania non ha ancora ottenuto l'ammissione nella Lega delle Nazioni. Essa insiste per essere riconosciuta ed ammessa. La questione della Lituania è stata deferita alla Sottocommissione politica, perchè tale problema può turbare la pace dell'Europa.

5.o Questione del bacino della Sarre. — C'è un memoriale degli abitanti della Sarre, secondo il quale la Francia avrebbe violato lo statuto di questo territorio. Siccome il trattato di Versailles aveva stabilito la competenza della Lega delle Nazioni in questa questione, si è deciso che essa non poteva formare oggetto dei lavori della Conferenza di Genova.

6.o La Georgia ha presentato una serie di note. Nella prima contesta alla Russia il diritto di parlare in nome della Georgia. Siccome la Georgia è uno Stato riconosciuto de jure dagli Alleati, mentre di fatto è uno Stato sovietizzato, che però conserva la sua indipendenza e come tale ha infatti un trattato di pace e di commercio colla Russia, si è deferita la questione alla Commissione per la verifica dei poteri. Fra le altre questioni, è quella della ammissione della Georgia alla Conferenza. Si è risposto considerando la Georgia come uno Stato asiatico, non altrimenti che per l'Azerbaigian e l'Armenia.

7.o L'Armenia reclama essa pure l'ammissione alla Conferenza. Impossibile ammetterla perchè Stato asiatico.

8.o L'Azerbaigian faceva la medesima protesta ed ha avuto uguale risposta.

9.o L'Ungheria proponeva che venisse discussa la questione delle minoranze o meglio diceva alla Conferenza di fare un invito alla Società delle Nazioni, perchè si decida ad occuparsene. I problemi dell'Ungheria sono questi: nel trattato di San Germano, per la protezione delle minoranze in Ceco-Slovacchia è stato stabilito un regime speciale per il territorio dei Ruteni e per i Carpazi. Inoltre sono state stabilite delle clausole speciali per la protezione delle minoranze. Gli ungheresi ed i ruteni si dolgono che queste clausole non sono state rispettate. Recentemente la questione è stata esaminata dalla Società delle Nazioni, la quale dopo avere udito le rimostranze contro la Ceco-Slovacchia invitò questa a provvedere alla esecuzione dei trattati, pur ammettendo le giustificazioni da essa prospettate per spiegare il ritardo nell'adempimento degli impegni assunti. Lloyd George in questa questione ha appoggiato le richieste dell'Ungheria, che sono state rinviate alla sotto-commissione degli affari politici. Con questo non si è certo smilzata la Ceco-Slovacchia.

10.o La Bulgaria faceva cinque domande: una riguardava le riparazioni, un'altra il trattamento della nazione più favorita, con la terza chiedeva dei crediti e la quarta riguardava le minoranze: la quinta richiedeva che si eseguissero gli accordi per il suo sbocco sul mare Egeo. Per la prima e seconda domanda, si è risposto che non potranno essere discusse dalla Conferenza; per la questione dei crediti, si è ritenuto non essere il caso che la Conferenza se ne occupi; la domanda potrà essere avanzata, se mai, alla Corporazione finanziaria internazionale quando sarà costituita; per la questione delle minoranze e per lo sbocco sul mare Egeo, il stato risposto che si sarebbe rivolto l'invito di occuparsene alla Società delle Nazioni. Però su proposta italiana, per queste due ultime questioni si è deciso che il signor Stambulisky sarà udito in proposito dalla Sottocommissione politica.

11.o Protesta del Governo di Angora per non essere stato invitato alla Conferenza. — Essendo ritenuto che il Governo di Angora è ancora in istato di armistizio e non era stato invitato a Cannes, si è deciso di confermare l'esclusione.

12.o L'Albania chiedeva un prestito di cento milioni. E' stato risposto che la questione non è di competenza della Conferenza.

13.o Il Montenegro protestava per non essere stato invitato. Si è risposto che non essendo stato invitato alla Conferenza di Cannes, si è seguito uguale criterio per quella di Genova.

14.o Barthou comunicò di avere ricevuto da monsignor Pizzardo la Nota del Papa, richiamandosi favorevole ad essa. Il presidente Facta si dichiarò particolarmente favorevole a che la Nota pontificia fosse portata in Conferenza. Aggiunse alcuni schiarimenti riguardanti il terzo punto della Nota, a riguardo del quale il Papa, come già è stato annunziato, non insiste, ma si riserva di formulare in seguito un'altra proposta sull'argomento.

Da chiarire Barthou-Lloyd George

Questo il resoconto schematico dell'adunanza. Ad esso Lloyd George ha preso viva parte. Egli ha portato sulla questione dell'aiuto che si deve dare per la lotta in Russia contro il tifo ed il colera ed ha dichiarato che questo aiuto deve essere dato col denaro e non con la sola eloquenza. Sulla questione della Galizia orientale e della Lituania ha proposto che la questione si dovesse portare in seno alla prima sottocommissione e, se fosse necessario, anche davanti alla seduta plenaria. Ma Barthou ha ribattuto che non si doveva discutere quella questione a Genova, ma nella Conferenza degli ambasciatori. Lloyd George, al contrario, insistette che quei problemi sono urgenti e devono essere discussi sotto gli articoli 2 e 3 delle risoluzioni di Cannes. Egli non vedeva lo scopo di quei due articoli se tali questioni non potevano essere discusse a Genova. Allora Barthou si riservò il diritto di opporsi ad una seduta plenaria su tale questione, ma fu d'accordo che si poteva discuterla nella 1.a sotto-commissione. E così fu deciso per il momento di portarla dinanzi alla stessa sotto-commissione.

Circa la lettera della Delegazione ungherese, Barthou ha detto che è questione da Comitato della Lega delle Nazioni, ma che in Barthou che si dovesse trattare da parte lo articolo 3.o, ma che l'articolo 2.o si dovesse discutere dinanzi alla prima Sottocommissione. Lloyd George disse che nessuno era più favorevole di lui alla libertà religiosa, ma si doveva considerare che ognuna delle cinque Potenze rappresentate oggi aveva idee diverse sulla questione della libertà religiosa. Tutte avevano delle istituzioni religiose diverse e le questioni religiose erano sempre oggetto di conflitti piuttosto vivi. Egli non credeva fosse possibile arrivare ad un accordo sulla questione delle istituzioni religiose in Russia senza assumere nuove informazioni. Il signor Jaspar credeva che le Potenze dovessero agire in appoggio della Santa Sede. Lloyd George disse che non vedeva come fosse possibile per le Potenze di agire senza intervenire negli affari interni della Russia, ma era di accordo cogli altri che si doveva leggere questo memorandum dinanzi alla prima Sottocommissione e prenderne atto. Questo si doveva fare per rispetto non soltanto alla Santa Sede, ma anche per deferenza alla persona del Papa attuale che si era dimostrato un amico della Conferenza. Era sicuro anche che S. S. non insisterà nel memoriale sino al punto da poter mettere in rischio la pace nell'Europa orientale. Tutti furono d'accordo che si leggesse il memoriale del Papa e si esprimesse l'accordo sui principii del memoriale.

LUIGI AMBROSINI.

L'esordio della risposta russa

prima edizione

GENOVA, 10, sera.

Ecco il preambolo della risposta russa nella edizione che doveva essere consegnata oggi da Cicerin a Schanzer e che poi è stata sospesa dovendo subire modificazioni:

«Prima d'entrare nell'esame delle clausole del memorandum firmato da un gruppo di Potenze e aggiunto alla lettera del signor Schanzer, presidente della Commissione politica, comunicato alla Delegazione russa il 2 maggio, quest'ultima si vede obbligata con sua grande rincrescimento a constatare che questo memorandum, senza apportare la minima soluzione reale del problema russo, rappresenta sotto certi rapporti un passo indietro sulle condizioni fatte alla Russia con l'accordo di villa De Alberti del 20 aprile ed anche sul memorandum di Londra. Allo stesso tempo il contenuto del memorandum del 2 maggio costituisce una deviazione notevole dalla linea tracciata alla Conferenza di Genova dalle decisioni di Cannes. Gli Stati invitanti, chiamando la Russia contemporaneamente agli altri Stati alla Conferenza attuale, hanno motivato il loro invito con la necessità di rendere al sistema europeo la sua vitalità oggi paralizzata». Il mezzo per raggiungere questo scopo dovrebbe essere la ricostruzione economica dell'Europa centrale ed orientale.

«Per unanime avviso, quello degli Stati la cui ricostruzione economica presentava il più grande interesse per l'Europa e per il mondo intero è precisamente la Russia. Di già nel suo primo memorandum, che serviva di risposta a quello di Londra, la Delegazione russa aveva attirato l'attenzione della Conferenza sul fatto che il problema della ricostruzione della Russia dovrebbe essere messo alla base dei suoi lavori. La Delegazione russa si dichiarava pronta da parte sua a considerare, di concerto con le altre Potenze, questo problema fondamentale, che, rendendo all'industria mondiale 150 milioni di consumatori e immense quantità di materie prime, contribuirebbe al sollievo della crisi della disoccupazione e della miseria generate dalla guerra mondiale con l'intervento del blocco.

«La Delegazione russa, confermandosi all'invito di Cannes, si è presentata a Genova con tutto un insieme di progetti e di proposte concernenti: i crediti e i prestiti necessari alla Russia, in cambio di garanzie reali; l'emissione delle garanzie giuridiche, di già realizzate nella legislazione della Russia, destinate ad assicurare agli espatriati stranieri, desideranti di portare alla Russia le loro conoscenze tecniche e i loro capitali, il rispetto dei loro beni e dei loro diritti e dei benefici. La Delegazione aveva pure intenzione di presentare una lista di concessioni industriali, minerarie, agricole ed altre, che essa era desiderosa di accordare agli stranieri. Ma fino ad oggi questo lato, il più importante del problema russo e del problema economico mondiale, non è neanche stato sfiorato. Gli sforzi fatti dai delegati russi per portare questa questione davanti al Comitato degli esperti designati per l'esame della questione russa hanno urtato contro una opposizione irriducibile. Il Comitato degli esperti ha posto, come condizioni preliminari ad ogni esame di queste questioni, l'obbligo della Russia di accettare l'assolvimento dei debiti dello Stato e delle richieste private.

«Questo metodo non poteva che votare alla sterilità la parte più importante dei lavori della Conferenza. Invece di cominciare con l'esame dei lati del problema russo, che provocherebbe il minor numero di controversie, il Comitato degli esperti, così come il memorandum del 2 maggio, ha messo in prima linea la questione che per la sua complessità politica e giuridica doveva suscitare le più vive discussioni. In seguito a questo errore di origine, i problemi dell'avvenire che interessano tutto il mondo sono stati subordinati ad interessi del passato, che non toccano che certi gruppi di stranieri. L'affermazione secondo la quale il riconoscimento dei debiti degli antichi Governi russi e delle richieste private sarebbe una condizione essenziale per la collaborazione del capitale straniero è sollevo della Russia nuova, è contraddetta dal fatto che molti capitalisti stranieri non hanno atteso il regolamento della questione dei debiti per portare la loro collaborazione in Russia.

«Non è l'una o l'altra soluzione di questa questione che può far affluire i capitali in Russia, sibbene le garanzie che il Governo russo può fornire per l'avvenire, e il consolidamento internazionale di questo Governo che risulterà dal suo riconoscimento *de jure*. Il sospetto che si cerca di gettare sull'attitudine del Governo russo di fronte ai futuri creditori della Russia, perchè esso non vuole onerose e del tutto interessate, non può in niente pregiudicare l'attitudine della Russia sovietista, uscita dalla rivoluzione, verso coloro che vorrebbero con il loro capitale e con la loro conoscenza tecnica aiutare il suo sollevamento. Al contrario, il fatto che la Delegazione russa, nella questione del regolamento dei debiti, tiene il conto più sevegli interessi del popolo russo e delle possibilità economiche della Russia, prova che essa non vuole prendere che quegli impegni che è sicura che la Russia potrà mantenere.

«E' da notare che più di uno fra gli Stati presenti alla Conferenza di Genova ha ripudiato nel passato i debiti e le obbligazioni contratte, più di uno Stato ha confiscato e sequestrato i beni dei fuorusciti stranieri e dei suoi propri fuorusciti, senza che perciò siano stati oggetto dell'ostracismo applicato alla Russia dei soviets.

«E l'estimazione che alcune Potenze soprattutto mettono per escludere la Russia dalla vita economica e politica internazionale, nel rifiutare l'eguaglianza di trattamento, si spiega con la non soddisfazione di alcuni reclami di ordine finanziario. Se si considera ciò che questa attitudine è costato al mondo, agli Stati Uniti che l'hanno inaugurata, alla Russia stessa che da cinque anni ormai ne subisce le conseguenze nefaste, si concluderebbe difficilmente che solo siano qui in causa gli interessi dei detentori di prestito, degli ex-proprietari di beni nazionalizzati. Gli incidenti di questi ultimi giorni, soprattutto a proposito della restituzione dei beni nazionalizzati ai loro antichi proprietari, dimostrano chiaramente che sulla questione puramente materiale si è innestata una questione politica.

«Il combattimento che si è aperto a Genova sul problema russo guarda più lontano e più alto. La reazione politica e sociale, che è seguita nella maggior parte dei paesi negli anni di guerra, cerca nella sconfitta della Russia sovietista che rappresenta le tendenze collettiviste, nella organizzazione della società, il trionfo completo dell'individualismo capitalistico. La Delegazione si è rifiutata e si rifiuta di portare nei *pourparlers* in corso qualunque specie di tendenza politica, ma essa non può non constatare che questo tentativo, per fare trionfare a Genova il programma di una parte o di un sistema sociale, è contrario alla lettera ed allo spirito della prima risoluzione di Cannes. Se i lavori della Conferenza sono minacciati la responsabilità intera ne cadrà su quelle potenze che, opponendosi da sole al desiderio generale d'accordo, mettono gli interessi di alcuni gruppi al di sopra dell'interesse comune dell'Europa».

Dopo questo preambolo, il documento russo passerà all'esame del preambolo del memorandum degli Alleati, del 2 maggio, ed infine all'esame delle singole clausole.

L. A.

Una sollecitatoria di Barthou

GENOVA, 10, notte.

Il capo della Delegazione francese, signor Barthou, ha questa sera indirizzato la seguente lettera all'on. Facta.

«Signor Presidente, dopo quello che mi era stato detto, avevo diritto di credere che la Delegazione russa mi avrebbe comunicato finalmente oggi la sua risposta al memorandum, che voi le avete trasmesso insieme alle riserve che erano state formulate dal signor Barthou sull'atteggiamento definitivo della Delegazione francese. Non si comprende come questa risposta sia ancora differita. Io credo di dover richiamare la vostra attenzione sulle gravi obbligazioni che questo argomento può suscitare e sulla necessità di porre un termine a mutue dilazioni alle quali la Delegazione francese non saprebbe prestarsi. Gradite, ecc., ecc. Firmato: Barthou.

(Ag. Stefani)

L'accordo tra Vaticano e Soviet già concluso?

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Genova: «E' stato raggiunto l'accordo a Santa Margherita fra il Vaticano, rappresentato da mons. Pizzardo, e Cicerin, accordo che è stato conseguito sulle seguenti basi: accettazione da parte della Russia dei due primi articoli del memoriale pontificio (vale a dire: libertà religiosa e di coscienza), protezione alle missioni cattoliche in Russia. Ma la Russia ha respinto categoricamente il terzo punto, quello cioè per la restituzione dei beni ecclesiastici. Mons. Pizzardo, a nome del Vaticano, ha accettato di ritirare questo terzo punto e così l'accordo è stato concluso.

i gruppi nel crogiuolo

La scissione delle democrazie

Roma, 10, notte.

Il fatto del giorno è nell'ambiente parlamentare la scissione della democrazia, cioè, degli elementi iscritti al grande Gruppo della democrazia italiana, costituito negli ultimi mesi di vita del Ministero Bonomi.

La costituzione del grande Gruppo della democrazia fu il risultato faticosamente raggiunto dalla fusione delle Sinistre, sinceramente favorita dall'on. Giolitti e dagli elementi giolittiani. La funzione di questo nuovo raggruppamento parlamentare doveva consistere nell'opporre un argine all'invadenza dei due altri grandi Gruppi della Camera, cioè, il Gruppo socialista da un lato e quello popolare dall'altro. Il Partito liberale italiano, pensando fino ad ogni divisione, assicurava in tal modo in Parlamento un posto di comando. Fatalmente la fusione fu di breve durata. Il Congresso della democrazia sociale, tenutosi recentemente a Roma, è venuto a mutare la situazione, creando una complicazione parlamentare, che è oggi oggetto di vivi commenti nel mondo politico.

Il Congresso della democrazia sociale stabilì di costituire questo Partito in una organizzazione indipendente dalle altre frazioni liberali e democratiche. Questa deliberazione del Congresso di Roma non poteva non avere contraccolpi parlamentari, primo fra essi l'attuale scissione della democrazia. L'ex-Ministro del Lavoro, on. Arturo Labriola, insorge in un articolo oggi pubblicato, contro le decisioni del Congresso e la loro applicazione. La conclusione alla quale viene il deputato di Napoli, che si era iscritto al grande Gruppo, risultante dalla fusione delle Sinistre, è questa: «Se certe cose, — scrive l'uomo appartenente all'ultimo Gabinetto Giolitti, — dette a Roma, al Congresso della democrazia sociale, si dovessero prendere alla lettera, altro non resterebbe alla democrazia sociale che mettersi umilmente e pentita ai servizi del Partito socialista, col duplice rischio di obbligare la democrazia liberale a diventare conservatrice ed il Partito socialista a tentare l'avventura della dittatura. Resta solo da augurarsi che l'errore commesso al Congresso non si raddoppi con un errore da commettere in Parlamento. Se la scissione dal Paese passasse ai Gruppi parlamentari, sarebbe confermata la dittatura che nella Camera esercitano i socialisti ed i clericali, gli uni al servizio dei bolscevichi russi, gli altri del Vaticano, nemico dell'Italia».

Così l'on. Labriola. Ma, purtroppo, la scissione della democrazia, paventata dall'ex-Ministro del Lavoro, sembra divenuta inevitabile se non è di già un fatto compiuto. Ciò avviene in seguito all'iniziativa assunta dall'on. Di Cesarò alla Camera. L'on. Di Cesarò, che fu *magna pars* del Congresso romano della democrazia sociale, si adopera attualmente a dare a Montecitorio esecuzione alle decisioni del Congresso, vale a dire, a ricostruire il Gruppo della democrazia sociale. Però, mentre i deputati aderenti al Gruppo ascendevano un tempo al numero di 44, fino ad oggi soltanto 18 deputati aderirebbero all'iniziativa del deputato siciliano.

A parità il risultato dell'iniziativa assunta dall'on. Di Cesarò, essa conduce ad una deplorevole disgregazione degli elementi della democrazia parlamentare. Si manifesta infatti un attivo lavorio per valersi della eventuale ricostituzione del gruppo della democrazia sociale, per attrarre in altri gruppi dei vecchi e nuova formazione alcuni elementi del grande gruppo costituito dopo la fusione delle sinistre. Un piccolo numero di deputati di tale gruppo accennerebbe infatti a passare nel gruppo della destra liberale, mentre altri deputati, specialmente napoletani (sempre di sinistra), tenderebbero di formare un altro gruppo che si intitolerebbe della democrazia italiana e che farebbe capo all'on. De Nicola. Altri deputati, anch'essi di sinistra, inclinerebbero per la creazione di una nuova costellazione parlamentare che vorrebbe chiamarsi democrazia del lavoro. Questo nuova, per ora fantastico, gruppo che si orienterebbe verso la persona dell'ex-ministro del lavoro on. Alberto Beneduce, avrebbe come obbiettivo di assorbire almeno in parte i riformisti e favorire la collaborazione dei socialisti, nel senso della partecipazione al Governo. In mezzo a questo confusionismo di tendenze e di gruppi gli elementi giolittiani si adoperano per mantenere la fusione delle due democrazie ed, in caso di constatata scissione, per affermare la tendenza democratica unitaria. Negli ambienti ministeriali la tendenza giolittiana incontra il più vivo favore, come la più sensata e ragionevole. Quanto alla riuscita o meno dell'iniziativa dell'on. Di Cesarò per la ricostruzione del gruppo della democrazia sociale, la parola definitiva potrà essere detta dopo la prima riunione che terrà in Roma nei prossimi giorni il Consiglio nazionale del partito della democrazia sociale. In tale riunione sarà discussa la formazione del gruppo parlamentare autonomo della democrazia sociale. Gli iniziatori del movimento secessionista sperano che il Consiglio nazionale imponga ai deputati aderenti al Congresso di Roma l'iscrizione al gruppo che raccoglie sinora solo 18 deputati e ciò in osservanza al deliberato del Congresso. Comunque, se anche l'iniziativa dell'on. Di Cesarò fallisse, il processo di disgregazione della sinistre costituzionali è ormai così accentuato da ispirare vive preoccupazioni dal punto di vista della coesione per il domani parlamentare, degli elementi che il partito democratico ha inviato a Montecitorio.

Tumultuoso svolgimento alla Camera

di un'interrogazione sui fatti di Poggibonsi

Roma, 10, notte.

La seduta antimeridiana è aperta alle ore 10 sotto la presidenza del vice-presidente Tovini. Vengono approvati con breve e rapida discussione vari progetti di legge:

Le paghe dei Segretari Comunali

Su quello che converte in legge il decreto 2 ottobre 1919 relativo alle paghe dei segretari comunali, parlano vari oratori: BUBBIO, MATTEOTTI, CAO, che presenta un articolo aggiuntivo, e altri.

CASERTANO, sottosegretario Interni, consente nella necessità di ovviare alla penuria dei segretari comunali dando maggior pubblicità al concorso e ampliando le sedi degli esami. Per quanto si attiene allo stato giuridico dei segretari comunali, dichiara che la sistemazione giuridica di tutti i dipendenti degli Enti locali fa parte di un disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento. Circa il secondo carovivere, il Governo, pur dovendo a volontà rispettare la deliberazione del Senato, che ha respinto il disegno di legge, non mancherà di studiare una soluzione adeguata, tanto più che la questione non ha importanza pratica avendo la massima parte dei Comuni già corrisposto.

Poi ritorno alla normalità nella contabilità generale

Viene quindi in discussione il progetto per modificazioni alla contabilità generale dello Stato nell'Amministrazione e contabilità dei Corpi e stabilimenti militari.

MATTEOTTI presenta un ordine del giorno perchè l'amministrazione della guerra rientri nella normalità e così ogni norma derogatrice alla legge di contabilità dello Stato.

LISSIA dice che il disegno di legge rappresenta appunto la cessazione di uno stato che si era dovuto creare durante la guerra. Assicura che l'attuale Gabinetto si è subito preoccupato del funzionamento dell'amministrazione militare e della questione dei controlli ed ha approntato il disegno di legge per disciplinare la contabilità del Ministero della guerra e i relativi controlli.

DONATI chiede dal Governo una dichiarazione esplicita di fronte alla dizione dell'art. 8 del disegno di legge, per la questione sostanziale se, dopo il 30 aprile 1921, è cessata ogni deroga e l'amministrazione della guerra segue le norme della contabilità generale dello Stato.

PEANO osserva che il disegno di legge era preparato fin dal 1921, e ciò spiega perchè l'articolo 9 contenuto la proroga fino a tale data Assicura ad ogni modo che dal 30 aprile 1921 è cessata ogni applicazione delle norme derogative della legge sulla contabilità generale dello Stato. Crede che invece di votare l'ordine del giorno dell'on. Matteotti basterebbe prendere atto di questa dichiarazione.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, viene approvato il seguente ordine del giorno: « La Camera preso atto delle dichiarazioni dei ministri del tesoro e della marina e del sottosegretario per la guerra, sospende la discussione del disegno di legge per rinviarlo all'esame della Commissione di finanza e tesoro ».

La seduta termina alle ore 12,30.

Sui fatti di Poggibonsi

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. De Nicola. L'aula sempre poco affollata; tribune ideni. Tra i deputati presenti vi è l'on. Giolitti. Abbiamo inaspettatamente il ministro nell'aula.

Alfon. Lupi, che interroga sui fatti del 24 gennaio a Poggibonsi, l'on. CASERTANO risponde che, a causa della deficienza numerica di funzionari, non si è potuto almeno provvedere alla destinazione a Poggibonsi (Siena) del titolare della delegazione di P. S. In vista però delle speciali condizioni di quel Comune sarà a ciò provveduto con uno dei prossimi movimenti del personale. Nessun appunto ad ogni modo può muoversi nei riguardi di quella pubblica autorità, in quanto i propagandisti del Fascio hanno tenuto e continuano a tenere conferenze in tutta la provincia senza risentire molestie. Due soli fatti spiacevoli si sono avuti a deplorare nel generale ultimo scorso e cioè l'aggiunta al Totano, nel quale non è mancò di procedere colla più sollecita energia all'arresto degli autori, e quello di Poggibonsi, ove rimase ferito il fascista Formi Enzo. Tale aggiunto però avrebbe stato causato da una gioviniezza sedotta dal Formi e su tale ipotesi continua l'istruttoria dell'autorità giudiziaria. Le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico ed alla sicurezza pubblica spiegano un'azione energica ed imparziale e tale azione, non disgiunta da una costante opera conciliatrice, è da augurarsi abbia a dare presto benefici e tangibili risultati.

L'on. LUPI si dichiara insoddisfatto e deplora che il Governo abbia incaricato delle funzioni di delegato di P. S. il sindaco socialista.

BISOGNI, socialista, protesta per la quotidiana illegalità dei socialisti e narra episodi di violenza compiuti dai fascisti.

CAVINA, socialista: — Noi abbiamo fatto la guerra e tu (rivolto all'on. Lupi) sei stato imboscato!

MINGRINO: — Pagato dall'Riva. LUPI: — Non mi curo delle interruzioni di certi rivoluzionari da strapazzo! CAVINA: Imboscato! TORRE Edoardo: — Sta zitto tu! — Il Presidente scampanella vivacemente e tenta di ricondurre la calma. L'on. Cavina continua ad urlare all'indirizzo dell'on. Lupi: Imboscato! Imboscato! MINGRINO: — Schifosi! L'estrema sinistra e l'estrema destra si agitano sempre più.

Visto che il tumulto prosegue ed aumenta, il questore on. Guarienti accorre verso i banchi dei fascisti cercando di svolgere un'opera di pacificazione. Le interruzioni si moltiplicano rapide e violente tra i due settori. Il Presidente scampanella e non riesce a ricondurre la calma. L'on. Cavina è tra i più eccitati; in piedi alcuni deputati socialisti dai banchi dell'estrema continuano a lanciare invettive contro i fascisti. L'on. TORRE Edoardo a Mingrino: — Vieni ad Alessandria! MINGRINO: — Ci verrò. Mingrino aggiunge a questo punto un volgare epiteto all'indirizzo del deputato fascista. L'ingiuria giunge all'orecchio dell'on. Torre Edoardo, il quale scende rapidamente la scaletta e tenta di attraversare l'emiciclo e slanciarsi contro l'on. Mingrino, ma intervengono immediatamente numerosi deputati. L'on. Casertano e tra i primi ad accorrere e trattenere parecchi deputati fascisti che sono scesi nell'emiciclo. GIUSTINI, fascista, tenta di raggiungere i banchi dell'estrema, ma anch'egli è trattenuto da vari deputati tra cui l'on. Buonocore.

Intanto il Presidente, visti inutili gli sforzi per ricondurre la calma, sospende la seduta e si allontana dall'aula. L'emiciclo si affolla rapidamente di deputati di ogni settore. Si teme che da un momento all'altro avvenga un pugilato. L'on. Mingrino, acceso in volto, continua ad urlare e gesticolare dal suo posto, dove è fermamente trattenuto dal questore on. Guarienti e dagli on. Maglioni e Bellotti. Si vedono numerosi deputati nell'emiciclo formare un cordone tra le due parti contendenti e spingere opera di pacificazione. Al di sopra del tumulto giunge la voce dell'on. Mingrino che urla: — Esci fuori! L'invito è rivolto all'on. Torre Edoardo che lo raccoglie e si avvia verso la periferia di destra, ma alcuni colleghi glielo impediscono. L'on. Mingrino vorrebbe seguire l'esempio del collega, ma è sempre trattenuto al suo posto. Egli fa inutili sforzi per liberarsi. Poi a poco a poco la calma rientra ed il Presidente ritorna nell'aula e dichiara ripresa la seduta. Prega i deputati di ritornare ai loro posti e quindi invita l'on. Lupi a concludere.

LUPI protesta contro la diffamazione che si fa nell'aula parlamentare della nobile reazione spontanea. Quest'opera è parallela a quella che svolge la stampa socialista (*rumori e proteste all'estrema*).

DE NICOLA all'on. Lupi: — Lasci stare la stampa. I giornali non c'entrano. LUPI respinge l'accusa di schiavitù e conclude domandando al Governo di inviare a Poggibonsi un titolare dell'ufficio di P. S.

Essendo trascorsa l'ora dedicata alle interrogazioni, si passa alla votazione a scrutinio segreto di numerosi disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana di sabato. Le urne restano aperte per il prosieguo delle votazioni. L'on. DE NICOLA dà intanto la parola all'on Meda per lo svolgimento della sua proposta di legge relativa alla ricerca della paternità. Analoga proposta svolge l'on. Collini. Previa la solita formula governativa, entrambe sono prese in considerazione.

Il bilancio dei LL. PP.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero.

PIETRAVALLE rileva che il bilancio dei LL. PP. deve essere considerato come una delle più importanti manifestazioni dell'atteggiamento politico del Governo poichè giustamente i cittadini attendono che i sacrifici ad essi imposti siano compensati con opere che contribuiscano al progresso ed allo sviluppo della nazione. Occorre perciò avere un programma ben chiaro e definito in tema di LL. PP. Un tale programma, un indirizzo sicuro di Governo non appare dal bilancio e l'oratore attende di conoscerlo dalle dichiarazioni che farà il ministro.

STEFINI tratta in modo particolare delle questioni che riguardano le comunicazioni essendo queste coefficienti fondamentali della ricostruzione economica del paese. Si occupa pertanto delle strade, delle ferrovie, della navigazione interna, della navigazione aerea.

Conclude invocando una politica dei LL. PP. ardita, ma ferma, nelle sane direttive di impedire spreco di energie e di denaro e particolarmente peniata nella direzione dei grandi servizi dei trasporti che costituiscono le arterie per le quali fluisce il sangue e la vita della nazione. Non mancherà certamente al Parlamento ed al Governo la gratitudine del paese se Parlamento e Governo saranno concordi nel volere una politica di lavori pubblici che risponda e sodisfi le infinite esigenze dell'avvenire pel bene economico dell'Italia nostra. (*Vivi applausi al centro, molte congratulazioni*).

BALDESI constata anch'egli l'importanza di questo bilancio ed i riflessi che esso ha su tutta quanta l'economia del paese. Afferma la necessità che da questa discussione emerga ben chiara quale dovrà essere la politica di Governo in materia di LL. PP. Rileva pure che il bilancio dei LL. PP. deve essere considerato come uno dei principali mezzi su cui poggi l'economia nazionale. Non che anche alla Conferenza di Genova, mentre si espresse un voto contro la emissione di carta moneta, si è fatta eccezione per quella che possa essere necessaria all'esecuzione di opere pubbliche le quali mettano in valore la ricchezza nazionale. Esprime le dimanse ripercussioni che la disoccupazione operaia ha nell'economia nazionale oltre che nel campo della criminalità, dovrebbe quindi essere cura assidua del Governo porre in opera ogni mezzo per cercare di eliminarla.

E pertanto necessario riesaminare il bilancio dei LL. PP. in relazione alla ricostruzione del paese e formare un programma organico di opere pubbliche che metta in valore le forze vive del paese anzichè appagarsi di fare apparire le condizioni della nostra economia diverse da quelle che realmente sono (*interruzioni, commenti*). Invece mentre la crisi economica dilagata ogni giorno più espra e difficile per il permanere di un caro vivari, che non accenna a diminuire nonostante che i grossi produttori di derrate si sparticonino ingenti dividendi, lo Stato non stimola e non aiuta purtroppo le energie vive della produzione e le iniziative più promettenti. Crede con queste considerazioni di avere dimostrato che i socialisti senza rinunciare nè al loro principii nè alle loro finalità vicine o lontane che il loro partito apertamente persegue, sono però uomini che amerebbero aiutare il loro paese (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

OLIVETTI rileva che il bilancio dei LL. PP. porta come appendice il bilancio delle ferrovie dello Stato che da solo rappresenta una formidabile spesa, e merita tutta l'attenzione del Parlamento. Ricorda il *deficit* considerevole che il bilancio delle ferrovie ha presentato negli scorsi esercizi e nota che anche il bilancio per l'esercizio in corso, mentre secondo le previsioni doveva chiudersi in pareggio, si annuncia già con un disavanzo impressionante.

Non crede che si debbano toccare quelle che sono le conquiste del personale ferroviario. Esse però debbono essere applicate con senso di equità nell'interesse dell'azienda e del personale stesso, eliminando le incongruenze e sperequazioni che oggi si verificano. Conclude augurandosi che Parlamento e Governo vogliano portare nel problema ferroviario la loro vigile attenzione con fermo proposito di risolverlo per contribuire veramente alla rinascita economica del paese (*vivissimi applausi, molte congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle 20,15.

Al Senato

Roma, 10, notte.

Anche oggi il Senato ha tenuto una breve seduta, che è durata dalle 16 alle 18. Dopo lo svolgimento di una interrogazione del senatore Ferri sulle bonifiche, l'assemblea ha approvato senza o con brevi discussioni alcuni progetti di legge di minima importanza.

La rivolta e la scissione croata smentite

Genova, 10, sera.

Il Direttore dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, dottor Alessandro Dudy, è autorizzato dal Governo del serbi-croati-sloveni a comunicare quanto segue:

« Parecchi giornali italiani hanno pubblicato l'informazione di una protesa rivolta in Croazia. Smentendo risolutamente le notizie false e infondate, l'Ufficio della Stampa prega i rappresentanti della opinione pubblica d'Italia di accogliere con molto riserva simili notizie, evidentemente tendenziose ».

Colui che non ha mai dormito...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, sera.

Certo William Warner è morto a 82 anni, dopo aver vissuto 54 anni senza dormire neanche per un minuto. Egli aveva l'abitudine di trascorrere le sue notti seduto in una poltrona, senza perdere mai lucidamente la coscienza. Questo fatto è però avvenuto a Pittsburg, poichè il fatto meraviglioso non accadeva che in America, ed è la *Chicago Tribune* che oggi ci riferisce questa stravagante istoria.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10 notte.

Magistratura. — Radicati, sostituto procuratore del Re Tribunale di Torino, applicato Procura Sanzo, nominato procuratore del Re Tribunale Sanzo. — Ierardi, giudice Tribunale Asti, nominato procuratore del Re Tribunale idem. — Marcantoni, consigliere Corte Appello Torino, e mercatico presidente Circolo Avvocati Asolo di Torino e quello di Ivrea e Vercelli. — Lavagna, consigliere Corte Appello Torino, mercatico presidente Circolo avvocati Asolo Torino e quello di Cuneo. — Crati, giudice Tribunale Bonavosa, collocato aspettativa. — Bonelli, giudice Tribunale Cuneo, nominato presidente Tribunale Varallo.

Cancelleria. — Manzo, cancelliere Tribunale Salerno, applicato Tribunale Torino, è tramutato pretura Sarno, continuando nella applicazione.

La riduzione ferroviaria per Torino

Speciale convenienza festiva

dalle stazioni del Piemonte

Da qualunque luogo del Regno — dal 5 maggio al 30 giugno — si viene a Torino col ribasso del 30 0/0, in base alla tessera Esposizioni Illustr. Stadium e Associaz. Stampa Subalpina. *Questa tessera vien rilasciata dalla biglietteria di qualsiasi Stazione, in qualsiasi giorno della settimana, e costa L. 10,50. Il biglietto a riduzione, rilasciato con essa, ha la validità minima di 10 giorni e massima di 30, secondo il percorso.*

Ma dalle Stazioni piemontesi, (Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara), i viaggiatori che vengono a Torino nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per fare ritorno rispettivamente entro la domenica, il lunedì e il martedì, ottengono la stessa riduzione del 30 0/0 sulla tariffa ordinaria, pagando la tessera lire 3,50 invece di 10,50. *Dai centri del Piemonte è dunque particolarmente conveniente venire a Torino fra il venerdì e la domenica: oltre al ribasso del 30 0/0 si risparmiano 5 lire sulla tessera.*

***

Coloro che giungono a Torino col biglietto a riduzione devono far vidimare il tagliando di ritorno in uno dei seguenti posti:

a Porta Nuova: presso l'Ufficio Bancacambio nel padiglione dell'Albergo diurno, via Sacchi, n. 1 (a sinistro, appena usciti dalla stazione);

a Porta Susa: presso il buffet della stazione;

in Galleria Nazionale: presso l'Agenzia di viaggi A. Perlo;

in Galleria Subalpina: presso l'Agenzia di viaggi Carpenelo;

allo Stadium (ingresso alle Esposizioni).

All'atto della vidimazione ogni viaggiatore riceverà dal Comitato un libretto con numerosi inglienti che danno diritto alla riduzione sul prezzo d'ingresso all'Esposizione dello Stadium, all'Esposizione di Belle Arti al Valentino, ai concorsi ippici e aeronautici, alle corse dei cavalli a Mirafiori, ai teatri; alla gita a Superga a prezzo ridotto, al libero ingresso ai musei e monumenti cittadini.

Il contratto di lavoro agrario

nel vercellese

A proposito delle notizie trasmesseci da Novara circa la vertenza agraria del Vercellese dal direttore della *Sesia* di Vercelli, Ermenegildo Gallardi, riceviamo quanto segue:

Vercelli, 10.

Egregio Direttore, le chiedo ospitalità nelle colonne della *Stampa*, non tanto per rettificare una rettifica del suo corrispondente da Novara alla stampa vercellese, quanto per mettere nella loro vera luce i fatti che si sono svolti in questi giorni relativamente al contratto di lavoro agricolo nel Vercellese. La soluzione della vertenza ha un carattere affatto nuovo, di importanza eccezionale, e può aprire gli animi alla speranza di vedere nell'agricoltura affermarsi quella collaborazione fra le due classi — lavoratori e datori di lavoro — che sola può contribuire al risorgimento economico del paese, nella pace e nel lavoro.

Il titolo dell'articolo della *Stampa*: « Il concordato agrario-fascista fallito », che riassume lo spirito della corrispondenza, esprime una mezza di fatto inesistente. Nessun contratto agrario fu concluso, e nessun contratto agrario-fascista è fallito. Lo stato di fatto nel Vercellese non ha niente di comune con quello della Lomellina. La verità è questa. Le trentuna laboriose fra i rappresentanti dell'Agraria e quelli della Federazione dei lavoratori della terra per il nuovo concordato, non sortirono alcun effetto: forse per causa di circostanze che per minor buona volontà di uomini. L'Associazione degli agricoltori, allora, tenendo conto equamente dei legittimi interessi delle due parti, inspirandosi al concetto della collaborazione di classe, deliberava di compilare un contratto di lavoro, che veniva approvato dalla sua assemblea. L'ordine del giorno dell'assemblea rilevava che il controllo si riformava « in un punto alla tutela degli interessi dei lavoratori, da non intaccare nemmeno nessuno di quei principii, nessuna di quelle concessioni, che potevano considerarsi transitorie e determinati dall'immediato periodo del dopo-guerra. Nessuna concessione agli agricoltori, nessuna revisione, nessuna coercizione: assenza completa perfino di quelle norme disciplinari, che per furono ammesse nel concordato bilaterale di Novara, preferendosi dimostrare piena fiducia nei lavoratori, nella loro coscienza e nella loro onestà. L'assemblea era convinta, che proseguendo le trattative si sarebbero potute ottenere condizioni più favorevoli agli agricoltori; ma si rinunciò per una opera illuministamente ossa con criteri moderni.

L'Associazione, che, prima in Italia, precorrendo la legge, attuò l'assicurazione sugli infortuni agricoli e prese tante altre iniziative di carattere moderno, volle mantenersi fedele alle sue tradizioni di modernità innovatrice. Naturalmente l'assemblea non poteva che prendere atto con vivo compiacimento dell'accettazione del suo contratto di lavoro per parte del Sindacato nazionale dei lavoratori del braccio aderente al Partito fascista, vedendo dalla nuova organizzazione bene apprezzato il suo gesto; ma è assurdo parlare di concordato agrario-fascista, dal momento che si trattava di un contratto inviato pubblicamente ed offerto a tutte le organizzazioni ed a tutti i lavoratori.

Ma intanto in Federazione dei lavoratori della terra, socialista, si rivolgeva al Comitato provinciale arbitrale per la conciliazione dei conflitti agrari, perchè, in base ai disposti di legge intervenisse nella questione di merito ed emettesse la propria decisione in ordine ai punti discussi in contestazione alle lunghe trattative precedenti. Il Comitato, udite le ragioni del cav. Negri per gli agricoltori e del maestro Giretti per i lavoratori; considerato che l'Agraria chiedeva si estendesse a tutti i lavoratori, appartenenti a qualunque organizzazione o non organizzati; considerato che la Federazione prendeva in esame la convenzione come proposta di contratto, con riserva, di accettare la decisione del Comitato, invitando però perchè la convenzione venisse estesa anche agli agricoltori non organizzati; dopo la discussione seguita, ritenendo equo il contratto, a pel apporti lievi modificazioni formali, a maggioranza, astenuti i rappresentanti dei lavoratori, approvava il contratto proposto ed a voti unanimi deliberava l'applicazione, nei modi di legge a tutti gli agricoltori e lavoratori del vercellese e delle regioni risicole del Biellese e del Casalese.

L'approvazione e l'estensione obbligatoria del contratto costituisce un successo morale per l'Agraria Vercellese, che ha mantenute tutte le conquiste e concessioni già ottenute dai lavoratori, le otto ore, l'occupazione permanente di mano d'opera, i turni, le paghe, tutto quello, insomma, che rappresenta benefici economici tangibili pei lavoratori della terra. Quelle che furono eliminate sono le conquiste di carattere politico, con l'esclusione della mercenaria degli uffici di collocamento: ma queste interessano più i capi, gli organizzatori, che non la massa operaia. Questa finirà per persuadersi, che i suoi veri e reali interessi furono tutelati, e che il contratto proposto dall'Agraria, approvato dal Comitato di conciliazione ed estraneo a tutti i datori d'opera o lavoratori, rappresenta l'avviamento alla desiderata pacificazione degli animi ed alla ricostruzione economica del paese.

E. Gallardi

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

(Quarto giorno - Ore 16)

La stagione ippica a Mirafiori, iniziatasi di recente col favore di tutti gli appassionati torinesi, ci riserva per il quarto giorno un *gran reni* atteso. Il Premio Chierasco di lire 10.000, una delle più importanti corse « a vendere », cui sono inscritti sei cavalli conosciuti: Signoltora e Streva, dati a L. 30.000, Pinorello offerto a L. 20.000, Ardetta, Calabrina e Melogia, per cui il programma fissa a L. 15 mila il prezzo di base. Ecco intanto il programma completo della giornata:

Premio del Ministero di agricoltura (lire 5000, m. 2200) per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia: Vodice 61, Argo 63, Pertosa 59, Primo 59, Streva 59, Signoltora 48, Melogia 55.

Premio San Vito (L. 4000, m. 3000 - Siepi - Gentlemen Riders), per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, classificati hunters: Poet 68, Rosco 65, Mulga 73, Petit Parisien 66 1/2, Brammone 55, Nelly 63, My Guili 63.

Premio Spigno (H. A. - All. fantini - L. 5000, m. 1800), per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata due premi di lire 5 mila: L. Peaucina 62 1/2, Ella 60, Visox Tigre 61, Erstling 54, Kildegrey 54 1/2, Basilius 58 1/2, Dragon de Villars 54, Pallanzone 49 1/2, Dorian Grey 52 1/2, Mara 56 1/2, Melogia 45.

Premio Bucco (L. 5000, m. 1400), per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese: Peaucina 60, Ella 60, Anfroclus 62, Armeto 56, Anceo 62, Prince 62, Namiot 62, Verdi 56, Johan Bairnson 54, Win Ower 60, Vanello 62, Sunlight 49, Siedor 62, Fucilière 62, Mindon Aron 60, Moretta 51 Mara 60, Hugh Lupus 56.

Premio Chierasco (a vendere, L. 10.000, metri 2400), per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia: Pinochio 55, Signoltora 51, Ardetta 53, Calabrina 58, Streva 59, Melogia 51.

Premio Peltier (H. D., L. 5000, m. 1600) per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 12.000: Ella 61, Jonguery 49 - - Valsesia 60, Fribco 64, Sybarit 63, Calumet 47 1/2, Cramoisie 41, Ombert 63, Moretta 51 1/2, Desio 48, Lulli 42.

Premio dei Monticelli (militari, L. 3000, metri 2400) per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati hunters, inscritti di servizio da un mese almeno prima della corsa: Lyon 67, Takamba 67, Figliano 67, Magnolina 67, Kathe II 67, Maldimare 72, Foylin 70, Filippino Lippi 72, Policella 67, Messalina 75, Ninfa 74.

Pronostici:

Premio Ministero d'Agricoltura: Pertosa.
Premio San Vito: Petit Parisien.
Premio Spigno: Wiscx Tigre.
Premio Bucco: Vanello.
Premio Chierasco: Calcabrina.
Premio Peltier: Valsesina.
Premio dei Monticelli: Filippo Lippi.

Gli vale l'occasione per comunicare i *forfaits* dichiarati al 5 maggio per il Premio Po, il classico handicap discendente di 30.000 lire che si correrà domenica ventura sulla distanza di 2000 metri: Peaucina, Wil Ower, Arzo, Florinda, La Réponse, Boxeri, Fiammenano, Muzzleloader, Mara, Moran, Hirundo. Rimangono perciò inscritti i seguenti cavalli, in numero di ventuno: Elia, Bambochieur, Dorian Grey, Anderina, Fiancnchio, Sampigny, Cadichelo, Namiot, Ribera, Wild Star, Douglasia, Arminio, Johan Bairnson, Delfone, Calcabrina, Vanello, Bayko, Streva, My Firts, Hug Lupus, Bincleue.

Per il « chississimo » della stagione torinese, il Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2200) è compilato il *forfeit* di Agrippa, Johan Bairnson, Nomellina, Wild Fire, Zagreo, Signoltora, Moran, Muzzleloader. Rimangono in gara però i tre cracks che finora hanno impressionato maggiormente: Melozzo da Forlì, battuto di misura domenica a San Siro, dopo aver riportato la palma nel Derby Reale al Parioli, Fiorello, il superbo trionfatore dell'Ambrosiano, Alexandrosbene, vittorioso di recente a Milano, e accanto a loro s'allineranno Siefrido e Stag, che possono rendere più difficile l'affermazione dei primi.

La settimana automobilistica in Sardegna

L'inizio delle manifestazioni automobilistiche in Sardegna non è lontano. Da ieri ci separano soltanto più due settimane ed il plauso unanime della popolazione sarda, del Governo, e delle case costruttrici di automobili, fanno prevedere un brillante successo all'audita iniziativa. Il comitato organizzatore preoccupato dall'eventuale « boom » del pubblico nell'isola durante la settimana automobilistica, oltre ai piroscafi speciali che trasporteranno da Genova a Porto Torres, Arbatax, macchine e concorrenti, partendo la sera del 21 corrente dal porto di Genova, ha creduto opportuno di prendere accordi con un armatore di Genova, per avere a condizioni specialissime un vapore di regolare posa viaggiatori, partente nel porto di Cagliari, ospitando a bordo per tutta la durata delle manifestazioni cinquecento persone. Questo vapore partirebbe la sera del giorno 22 corrente dal porto di Genova e passeggiando la Corsica e la Sardegna, si attraccherebbe alla Darsena del porto di Cagliari e quivi rimarrebbe ferm alla sera del giorno 31 sera e salperebbe, quindi, per essere a Genova il giorno 2 giugno. La quota per i giuanti è fissata in L. 1400, essa dà diritto al viaggio di andata e ritorno da Genova a Cagliari, pernottamento ed il vitto a bordo per tutti i giorni delle manifestazioni, il trattamento sarà di prima classe. Il Comitato Organizzatore ha creato anche quota sostenuta, volendo così garantire l'allegria ai giuanti, data la scarsità di alberghi in Sardegna.

Il Comitato rende noto inoltre che le iscrizioni per questa gita sul piroscafo speciale si chiudono alle ore 24 del giorno 18 corrente, e qualora il numero di cinquecento non sia raggiunto, il piroscafo non salperà. Ecco cosa dice il Comitato di avviare il giorno 19 quelle persone che avessero fatto la loro iscrizione e che non potessero usufruire di questo vantaggio. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria generale del Comitato della Settimana Automobilistica Sarda, in via Manzoni, n. 16, a Torino; e presso la Società S. A. C. T. A., via Venti Settembre, 42, Genova, inviando L. 100. Questa quota verrà restituita qualora la gita non si effettuasse. Per ulteriori degli speciali sconti ferroviari concessi dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato ai partecipanti alle manifestazioni, è necessario essere muniti di tessera o fogli speciali che vengono rilasciati dalla stessa Segreteria del Comitato, inviando la quota di L. 20. Giovedì, 11 corrente uscirà il programma ufficiale della Settimana Automobilistica che può essere ritirato presso la Segreteria Generale, pagando L. 2.

Le gite di domenica

Domenica 14 maggio il gruppo studentesco S. A. R. I. della sezione di Torino del Club Alpino Italiano effettuerà la sua 8.a gita sociale (6.a della scuola di arrampicamento) alla Cima Piana, m. 2512, in Valle d'Aosta. Le iscrizioni alle due comitive si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 12 maggio presso la sede sociale (via Monte di Pietà, 28). Necessario l'equipaggiamento di alto montagna; portare lanterna con candela. I partecipanti alla gita della scuola d'arrampicamento sono limitati a 15 compresi i capi cordata e saranno accettati secondo le norme fissate dall'apposito regolamento.

La 16.a gita con carattere scientifico dell'Istituto tecnico Sommelier sarà compiuta domenica, con ritrovo unico: Anfiteatro Morenico d'Ivrea, Miniere di Brosso, Lago Sirio, Andrate e la Serra. Illustreranno i signori professori dott. Raffaello Bellini e dott. Giovanni Pavarino, insegnanti di scienze naturali nell'Istituto Sommelier.

***

L'Unione Escursionisti rammenta che domenica, 14 maggio, si effettuerà la 9.a gita sociale costituita dal Convegno ai colli piemontesi. Pian Ciarnione, Pass di Tuisco in Val Lemina, col seguente programma: Ritrovo stazione Porta Nuova ore 5,30; partenza per Pinerolo ore 6; arrivo a Pinerolo ore 6,50; Tabiolo ore 9,15; spuntino. Pian Ciarnione ore 10,15; Pass del Tuisco ore 12, inaugurazione cerimoniale e divertimenti come da programma; ore 16 partenza; ore 18,20 Pinerolo; ore 19,20 partenza per Torino; ore 20,50 arrivo porta Nuova. Quota per soci e famiglie L. 11; quota per gli invitati, L. 12. Iscrizioni stazioni R. Comeri, tel. 31 Terso. **L'Unione Cicle Alpina Torinese** ricati, invita tutti i soci ciclisti ad volere intervenire domenica 14 corr. alla classica montana di Val Lemina, 1932. Il ritrovo per i cicloescursionisti è fissato per le ore 5,30 col vialone di Stupinigi (davanti al Ristorante Mandriani), per i giuanti pedestri del Trincee Speciale, ore 5,45 a Porta Nuova (lato partenze) davanti al chiosco Alberga Diurno. Iscrizioni presso la sede sociale via Cavour, 31, Appendino, E. Silvano.

L'Audax, per domenica 14, organizza la 7.a gita sociale al M. Becco (m. 2969), per la cresta sud-est. Ritrovo sabato 13, ore 17,45 in piazza S. Giovanni; partenza ore 18,15 in camion e fermata per Chiomonte. Ritorno a Torino domenica 14, ore 22, giunta di iscrizione in cantina L. 20; in seguito L. 30.

Tiro a Segno (Corso premilitare). — Gli allievi del Corso premilitare del Tiro a segno che desiderano prendere parte alla gita di domenica 14 corrente al Monte Tamaro, partendo in treppera da Torino, sono invitati a darsi in nota alla Segreteria della Sezione di tiro a segno, non più tardi delle ore 10 di giovedì 12 corrente. Gli allievi della Compagnia ciclisti per questa gita si atterranno alle comunicazioni fatte dal comandante la Compagnia ciclisti.

Giovedì 11
Venerdì 12
Sabato 13

VENDITA STRAORDINARIA di TESSUTI a LA RINASCENTE
TORINO
18, Piazza Castello ang. Via Roma

Qualche prezzo:

ZEPHIR per camicia Uomo L. 3.95-3.50 3.40
VOILE fantasia per abiti e camicette L. 3.95 2.95
GABARDINE lana, grande altezza L. 24.50
CREPE GEORGETTE e foulard stampati seta L. 24.50 19.50
PETTINATI fantasia lana per abiti Uomo L. 29-27 22.50
MADAPOLAM fortissimo 80 centimetri L. 3.75 3.75
SERVIZIO tavola extra per 6 persone L. 34.50

Tutti i Venerdì
Vendita Straordinaria Scampoli

IMPORTANTE:
Ai Signori Soci del TOURING CLUB ITALIANO si accorda lo sconto speciale del 4 % sugli acquisti.

Agli Asmatici
Fra tutti i rimedi conosciuti, nessuno calma e guarisce tanto rapidamente quanto la polvere Louis Legras. Essa dissipa in 45 secondi il più violento accesso di asma, catarro, affanno, oppressione, tosse di vecchie bronchiti, raffreddori trascurati, sfinimenti da influenza, pleuriti ed altre infermità del petto. Questo prezioso rimedio ha ottenuto la più alta onorificenza all'Esposizione Universale del 1900. Rimedio a buon mercato. — In vendita presso la Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino. Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7,70, per posta L. 1 in più. 2078

MOBILI LUIGI GATTI
Il compratore troverà nelle ESPOSIZIONE INTERAMENTE RINNOVATA una ricca scelta di camere complete e mobili d'arte finissimi a prezzi di assoluta concorrenza.
TORINO — via Carlo Alberto, 23 — TORINO

BURRO PURISSIMO
Crema di latte assoluta
Scatole di 1 e 5 Kg. - L. 18 il Kg.
Deposito e vendita:
FRATELLI PAISSA, Piazza San Carlo, 2.
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. —
Distributori: N. 1, via Genova; N. 9, via San Secondo. 14128

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

BRODO Croce Stella MAGGI

Oggi più che mai è prezioso questo vecchio, celebre prodotto!
Ricordate che è un brodo di manzo completo, identico a quello fatto in casa.
SI USA mettendo a bollire in acqua non salata i Dadi assieme alla pasta, al riso, alle verdure ecc.
DOSE NORMALE: Un dado per ogni piatto, qualcosa di più per piatti abbondanti o minestre senza verdure.
Col BRODO MAGGI si fanno dunque squisite minestre senza bisogno di sciupare
carne (lasciandola a lesso)
burro
lardo
Senza bisogno di ricorrere ad « estratti » che sono preparati incompleti, cioè semplici condimenti.

PORTOROSE
DELIZIOSO SOGGIORNO PRIMAVERILE
PALACE HOTEL
ED ALTRI 30 ALBERGHI E PENSIONI
Stabilimento di cura (bagni salso-jodici)
CASINO MUNICIPALE
Per informazioni rivolgersi:
a TORINO - A. Perlo, Galleria Nazionale.
a TRIESTE - Cosulich, via Milano, N. 10.
a TRIESTE - Ufficio viaggi, v. della Borsa, 2.
a ROMA - Cosulich, piazza Barberini, 53.
a MILANO - Cosulich, via Victor Hugo, N. 3.
a NAPOLI - A. e F. Lauria, v. Matteo Schiffa 21-10.

"MONTELUCO"
Nuovo sistema d'igiene dentaria
del Prof. Dott. A. PIPERNO della R. Università di Roma
Adottato dalle Loro Maestà la Regina d'Italia e la Regina Madre
In vendita nelle principali farmacie e profumerie

La rivolta siriana

La situazione dei francesi - Il "principe del deserto „ - Le donne domandano il "tarbusc „.

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, 1, maggio

Un mese fa scrivendovi da Damasco a tratteggiandovi la situazione che andava determinandosi per effetto dell'oppressione francese sulle popolazioni arabe di Siria, vi informavo che era da provedersi a breve scadenza una sollevazione delle genti arabe comprese fra il Libano e l'Eufrate, con il proposito di cacciare i francesi dalla Siria. Già sin dall'evacuazione della Cilicia, la sorte della Siria francese era segnata. La diminuzione del prestigio francese in Oriente per effetto dell'abbandono in mani turche degli armeni, che si erano battuti per la Francia, e il sovvertimento portato fra le popolazioni cristiane che, costrette a fuggire dai loro paesi rioccupati dai kemalisti, avevano sparso un'avversione al nome francese, furono le cause che affrettarono la rivolta siriana. Altre cause l'alimentavano senza posa, fra le quali principalissime l'eterogenità divisione della Siria in cinque staterelli e il disastro economico del paese isolato dai territori naturali della sua espansione e dei suoi commerci (Anatolia, Mesopotamia, Palestina). Inoltre il contegno delle forze militari di occupazione, quasi tutte coloniali, irritava l'orgoglio della vecchia razza siriana che avendo sempre avuto l'egemonia intellettuale e morale in tutto il mondo arabo non sopportava di vedersi trattata alla stregua di un popolo inferiore. Fatti sintomatici che mostravano quale genere di importazioni umane si compiacessero i francesi di favorire in Siria, erano avvenuti a Beiruth, a Damasco, ad Homs, ad Aleppo. Si aggiunga (e questo era motivo di sdegno pei siriani) che i francesi andavano propalando in Europa la novella che i siriani non aspiravano a nessuna specie di libertà o di autonomia e che adoravano il generale Gouraud, l'Alto Commissario *campione* della difesa dell'islamismo...

Intanto le ultime notizie giunte qui, dove siede un comitato arabo siriano, confermano che Damasco è in piena rivolta, che i francesi vi hanno fatto uso di carri d'assalto, che la corte marziale siede in permanenza, che si verificarono assalti in piena regola della popolazione araba contro gli edifici pubblici con morti e feriti. Ad Homs eguale situazione. In questa città, i senegalesi andarono alla baionetta e perdettero un ufficiale. Fra la popolazione di Homs si ebbero sette morti e 30 feriti. Il movimento insurrezionale è guidato in Siria da un Comitato che ha inviato nel deserto emissari per entrare in comunicazione con i capi beduini e riconciliarli per un'azione comune contro i francesi. L'emiro Magem, l'amico dei francesi che questi chiamavano *principe del deserto* e che aveva avuto dagli occupanti cannoni e mitragliatrici, teneva per i francesi Der-el-Zor. Ora Magem si è ribellato ed ha fatto causa comune con l'emiro Hagim già suo rivale. Questi due emiri dispongono di 15.000 combattenti ciascuno. Mentre Magem abbatteva la bandiera francese ad El-Zor, Hagim attaccava la guarnigione francese di Gerablus non lungi da Baalbek e la costringeva a ritirarsi sul Libano catturandole 2 ufficiali. Hagim con le sue tribù si è stabilito fra Alappo ed El Roc congiungendosi con Magem. A Damasco alla rivolta parteciparono in gran numero le donne arabe invitando gli uomini al grido: « O vendicateci o dateci il tarbusc ». Il tarbusc, come si sa, è il fez, emblema della mascolinità. La guarnigione di Damasco è stata rafforzata di 4000 soldati. Anche ad Homs che è una città di 100 mila abitanti le donne presero parte attiva alla rivolta. Bersagliate dalle mitragliatrici rispondevano: « Ecco la vostra civiltà! Uccidete le donne! ». Il movimento dimostra che la Siria è piena di armi. I beduini soprattutto pare che ne abbiano sinchè ne vogliono. Rivolta dunque al nord della Siria non lungi da Alappo, insurrezione di Homs e di Damasco e rivolta pure al sud, nella montagna drusa degli Gran. Ivi il presidio francese fu attaccato e ripiegò verso la ferrovia dell'Hedgies, Damasco-Derà. Anche nell'oasi di Palmira i beduini attaccarono in forze il posto francese e pare lo abbiano catturato.

I francesi hanno in Siria 49 mila uomini senza contare la milizia siriana di nuova formazione della quale però non è il caso di fidarsi. Le autorità militari francesi vorrebbero scioglierla. Gouraud aveva promesso al Senato di ridurre quei 49 mila alla metà, i siriani contano di obbligare i francesi ad aumentare le loro forze sino a 100 mila soldati ed affermano che nessuno di essi tornerà più in patria. La Siria insomma è in fiamme e i capi che dirigono il movimento mi hanno formalmente dichiarato che se la sollevazione sarà soffocata si inaugurerà una guerriglia implacabile dai margini del deserto verso l'altipiano ed il Libano.

***

Dinanzi a questa situazione che peggiora di giorno in giorno i francesi hanno già fatto sapere ai siriani che la Francia potrebbe risolversi a riconsegnare il paese ai turchi. A questa minaccia gli arabi rispondono che se i turchi hanno degli uomini, anch'essi ne posseggono. Di soli ufficiali arabi in Mesopotamia, la quale naturalmente segue ed aiuta del suo meglio il movimento siriano, ve ne sono quattromila. Gli arabi si gettano contro i francesi ripetendo le stesse parole che questi hanno insegnato loro: « Per conquistare e conservare la libertà è necessario versare il sangue ».

In Siria i francesi erano arrivati al punto da far distruggere dai loro uffici postali le lettere di ordinazioni commerciali non dirette a Ditte francesi. So di Case d'automobili italiane che non riceverono mai le ordinazioni partite da Beiruth e Damasco. I siriani ora ricordano queste cose e ne ricordano delle peggiori come gli ufficiali francesi incendiari delle case arabe.

Ho domandato ai membri del Comitato Siriano d'Azione, al Cairo, che cosa sarebbero i siriani se riuscissero a costringere i francesi all'evacuazione. Essi mi hanno dichiarato ed autorizzato a scriverlo che dalla Siria proclamerebbero la Confederazione della Siria, della Palestina e della Mesopotamia sentendosi preparati ad affrontare le eventualità che deriverebbero da un simile atto.

ARNALDO CIPOLLA.

Fredda ferocia nelle confessioni dei due anarchici

al processo per la strage del Diana

Il Mariani: "...allora sarebbe esplosa la seconda carica potentissima ed avrebbe ucciso tutti... „ - L'Aguggini: "Se volete che pianga le vittime del Diana allora piangerò... „ - Entrambi escludono la complicità del Boldrini - I tumulti e gl'incidenti della giornata.

Milano, 10, notte.

L'udienza è aperta ed il presidente raccomanda a tutti gli avvocati di non disturbare con incidenti inopportuni l'ordine della discussione. Quindi dà la parola al Mariani perchè abbia a continuare nelle sue discolpe.

Mariani accusa la bomba colla sigaretta

Il Mariani continua narrando che la sera del 22 marzo avvertì l'Aguggini di venire a Milano. Con l'Aguggini il Mariani si recò a ritirare la bomba che aveva custodito, ed andarono a prendere la valigia che già era stata depositata in un'osteria e la portarono alla Molaina in un campo. La valigia era pesante. Alla sera presero una carrozza, e, facendosi aiutare da un facchino, deposero la valigia nel veicolo e quindi si recarono al teatro Diana. Il Mariani esclama: — Fuoco ad accendere la miccia colla sigaretta.

Poi egli cambia la versione data in istruttoria, ed esclude che il Boldrini abbia partecipato al delitto. E' bene ricordare a questo riguardo che ripetutamente il Boldrini dichiarò nei suoi interrogatori di essere innocente ed anzi di essere pronto a provare il suo alibi. Il Mariani dice che se egli fece il nome del Boldrini, si fu perchè il commissario Rizzo ripetutamente lo percosse. Il Presidente osserva che in alcuni interrogatori egli disse perdino che fu il Boldrini a portare la gelatina esplosiva dal Pasubio. Il Mariani dice che una volta che aveva accusato il Boldrini doveva continuare nelle versioni. Circa il Pasubio dice che anche lui è stato da quelle parti e che la gelatina la portò lui.

Il Presidente osserva: — Aspettate un po' avanti a fare questa dichiarazione!

Boldrini: — E la sconterete cara!

— Anche dopo l'incendio al Tribunale, incendio nel quale fu distrutto quasi tutto l'ufficio processuale, osserva il Presidente, voi, interrogato dal giudice istruttore, mantenete con precisione tutti i particolari che avevate narrati prima.

L'imputato ripete che una volta esposta una versione non poteva più mutarla.

Passando all'accusa relativa allo scoppio all'Hôtel Cavour, Mariani fa alcune spiegazioni e dice: — Io non avevo intenzione di ammazzare allora, cioè mi spiego: Le bombe erano due; una conteneva un esplosivo debole e doveva scoppiare semplicemente allo scopo di provocare l'allarme e di chiamare carabinieri e guardie, in quel momento sarebbe esplosa la seconda carica esplosiva potentissima, ed avrebbe ucciso tutti.

Il Presidente osserva: — Ma i carabinieri non sono uomini come tutti gli altri?

Dal banco della parte civile parte il grido: — Ma insieme ai carabinieri non pensavate che potevano esservi dei bambini?

Il Mariani non risponde ed il Presidente domanda se a quell'attentato non parteciparono anche l'Aguggini ed il Boldrini. Il Mariani risponde:

— L'Aguggini vi partecipò, ma il Boldrini no.

A domanda, l'imputato conferma di aver collocata un'altra bomba sotto il ponte della Ferrovia Nord, per far saltare i treni che trasportavano materiale bellico, che doveva servire a soffocare il movimento rivoluzionario.

Intorno al delitto del « Diana », il Presidente osserva che vi furono testi che osservarono che tre erano le persone che fuggivano dopo lo scoppio.

Mariani dice: — A scappare potevano anche essere tre, ma al « Diana » erano soltanto due quelli che commisero l'attentato, cioè l'Aguggini ed io.

A nuove insistenze del Presidente, l'imputato ripete che ha dato la versione che corrisponde il Boldrini sotto la pressione delle torture del funzionario di polizia, e poi perchè sapeva che il Boldrini era all'estero.

Il finale clamoroso delle contestazioni per Boldrini

Il P. M. poi inizia le sue contestazioni. Egli chiede anzitutto alcuni schiarimenti sull'orario dei treni usati dai Mariani; poi entra nell'oggetto delle violenze che sarebbero state usate dalla Polizia per costringere il Mariani a confessare.

— Come va — gli dice all'imputato — che non avete mai parlato di queste violenze?

Mariani dice di averne parlato al prof. Crisafulli.

Il P. M. insiste: — Come va che l'Aguggini anche lui accusò il Boldrini; ha affermato cioè esplicitamente che anche costui ha partecipato all'attentato?

Mariani: — Questo lo spiegherà l'Aguggini. Da parte mia ho detto la verità.

Il P. M. ripete ancora la domanda, ma Mariani non risponde.

Richiesto perchè non si sia affrettato a dichiarare, al momento dell'arresto del Boldrini in Germania, che questi non c'entrava affatto nell'attentato, il Mariani dice di aver letto nel Codice che gli imputati colpiti non vengono esaminati, e perciò non aveva alcuna ragione di preoccuparsi della sorte del suo compagno.

Il P. M. osserva che il Mariani ha dichiarato di aver commesso il delitto nell'*Hôtel Cavour* perchè vi erano stati dei suoi compagni massacrati, e lo invita a dire i nomi di questi suoi compagni. Scoppia un vivace incidente fra gli avvocati, ed il Presidente interviene ed osserva che il Mariani non ha mai giustificato il suo attentato col motivo di voler vendicare maltrattamenti usati dalla Polizia contro i proletari. Mariani subito risponde, confermando la versione precedente data in istruttoria, sui maltrattamenti subiti da dei compagni, ed insistendo che dopo il conflitto avvenuto in via Dante nel giugno del 1920 colla forza pubblica alcuni arrestati vennero maltrattati ed aggiunge che in quell'occasione undici operai morirono.

Il P. M. contesta al Mariani qualche altra circostanza e dice: — Come va che l'imputato afferma di essere stato maltrattato e bastonato dal commissario Rizzo e di questo non ha parlato prima d'ora?

A questo punto insorge l'imputato Parrini, che dice: — A suo tempo documenteremo. Nasce qualche nuovo incidente ed infine il Mariani afferma che quando accusò l'Aguggini, questi non solo era stato arrestato, ma era confesso, e che il nome dell'Aguggini lo fece solo quando il commissario Rizzo gli mise sotto gli occhi il verbale colla confessione del compagno e colla sua firma.

Dopo altre contestazioni di secondaria importanza si passa all'interrogatorio dell'altro imputato Ettore Aguggini, che non fa esordi di intonazione politica. Incomincia dai fatti. Dice come si sia unito al Mariani per recarsi a comperare la valigia in corso Buenos Aires, portandola in un'osteria, dove furono a riprenderla per trasportarla al campo della Mojana. Dice Mariani fece un sopraluogo al Diana, per vedere come e dove la bomba avrebbe potuto essere collocata. Ritornati alla Mojana, il Mariani preparò la bomba, mettendole la miccia e la depose nella valigia. Tornarono a Milano, e si servirono di un brumista, al quale diedero l'indirizzo di via Meloz. Fecero fermare la vettura presso il teatro Diana. Il Mariani pagò, e per non dare sospetti finse di suonare al campanello di una porta. Allontanatasi la vettura, l'Aguggini collocò la valigia, insieme al Mariani, vicino ad un ingresso laterale del teatro. L'Aguggini si allontanò, mentre il Mariani accendeva la miccia. Poi si unirono entrambi e fuggirono. L'imputato narra di non sapersi spiegare come si partì di un terzo fuggiasco.

Anche questo secondo imputato esclude la partecipazione al delitto del Boldrini. L'Aguggini spiega come abbia passato il tempo dal momento del fatto all'arresto. Prima fu a Lodi, quindi a Piacenza e poi a San Marino, ed infine si recò ad Ancona dove venne arrestato. Dice di avere accusato il Boldrini in istruttoria perchè lo sapeva all'estero, e non voleva che fosse ingiustamente accusato il facchino che trasportò la valigia e che non ne sapeva nulla.

Il fredde cinismo di Aguggini:

"Prego di non essere interrotto!..

Il Presidente dice all'imputato di spiegare brevemente perchè commise quell'orribile fatto. L'Aguggini con aria quasi annoiata dice: — Prego di non essere interrotto. — E quindi narra: — L'attentato al Diana si è verificato dopo sei giorni dall'inizio dello sciopero della fame da parte degli anarchici arrestati. In quei giorni aspettavamo che il Governo si decidesse ad intervenire, perchè da molti indizi vedevamo che il proposito suo consisteva non soltanto a sopraffare i detenuti capi di movimento anarchico, ma anche a provocare una rivolta da soffocare nel sangue, come era avvenuto in Russia, nel 1905. Si aspettava che l'autorità giudiziaria si decidesse a fissare l'epoca del processo, si aspettava l'aiuto dei socialisti, si aspettava che il popolo insorgesse di moto proprio, e cercasse collo sciopero ciò che noi avevamo voluto evitare colla bomba. Ecco ha fatto quello che ha fatto. In una situazione simile avevamo avuta la disperazione dell'isolamento.

Il Presidente domanda: — Non avete pensato alle conseguenze di questo scoppio?

L'Aguggini risponde: — La guerra porta delle vittime: noi ci consideravamo come in guerra contro la società borghese, che commetteva ogni sorta di delitti e di arbitrii.

Scoppia un altro incidente, provocato da una frase dell'imputato, il quale, dopo accennato alle vittime della guerra, dice: — Se volete che pianga le vittime del « Diana », allora piangerò.

Scoppia un urlo da parte del pubblico, al quale fanno eco gli avvocati della Parte civile. Vengono rivolte all'imputato feroci ingiurie. I difensori protestano. Il chiasso è enorme. Tutti gridano. Gli avvocati si abbracciano. Il Presidente, dopo inutili tentativi per ricondurre la calma, è costretto ad interrompere la seduta. Durante l'interruzione il Presidente raccoglie nel suo gabinetto alcuni avvocati, esortandoli alla calma. Il Presidente quindi riapre la seduta, ma l'incidente non è terminato, perchè scoppiano nuove urla alle dichiarazioni degli avvocati, gli uni chiedendo il rispetto delle vittime, e gli altri chiedendo il rispetto degli imputati. Il chiasso continuando ed essendo quasi mezzogiorno, il Presidente giudica opportuno sospendere definitivamente la seduta, riviandola al pomeriggio.

Poco prima delle 15 viene riaperta l'udienza. Si riprende l'interrogatorio dell'imputato Aguggini, il quale dice rivolto ai giurati:

— Confermo quanto ho detto stamane, non per diminuire la mia pena, ma per esprimere un sentimento nei riguardi dell'attentato dell'albergo « Cavour ».

L'Aguggini dichiara di essere stato lui il costruttore dei recipienti contenenti gli esplosivi, Caricate le bombe, le nascose nel villaggio dei giornalisti. Alla sera, col Mariani andò a prenderle e le portarono in piazza Cavour. Una fu deposta lungo il muro del Politecnico e l'altra la gettarono nell'atrio dell'albergo, poi fuggirono verso via Palestro e scesero in via Vittorio. L'indomani si recarono a visitare il Boldrini che era ammalato. Mentre erano in visita, entrarono i poliziotti che li arrestarono. A domanda se ricordi quale esplosivo si fosse in quelle bombe, l'Aguggini dà una risposta negativa. Dice che l'esplosivo glielo diede il Mariani. Confessa di avere costituita una associazione per commettere degli attentati e di averla costituita col Mariani.

Boldrini minaccia i compagni di gabbia

Esaurite alcune contestazioni all'Aguggini, si passa all'interrogatorio del Boldrini, l'anarchico arrestato a Berlino ed estradato in Italia pochi giorni or sono. Il Boldrini prende a parlare, dicendo che in seguito al fatto dell'« Hôtel Cavour » fu arrestato in casa, mentre si trovava a letto colla mano fasciata, essendosi ustionato colla benzina pochi giorni prima. Rimase in carcere tre mesi. Poi, in seguito alle persecuzioni della polizia, si recò a Mantova, dove trovò il Mariani che gli procurò lavoro. Stanco però di starsene in Italia il Boldrini deliberò di andarsene in Russia. Il 3 marzo ritornò a Milano. Vi si trattenne sino al 15, poscia partì ritornando in Isvizzera. Si recò a Berlino e raggiunse la Russia, ma poichè anche laggiù si stava male e si faceva della fame tornò in Germania, dove trovò il Mariani e dove poi fu arrestato ed estradato.

Del fatto del Diana non sa niente. Queste dichiarazioni provocano i mormorii del pubblico. Interrogato se sia stato qualche volta all'officina di via Casale, dice:

— Ci sono stato, ma per una ragione molto semplice, cioè per visitare degli amici. Non so perchè quell'officina sia sorta. Conoscevo il Mariani e non mi spiego le accuse rivolte contro di me dal Mariani e dall'Aguggini. Sono qui in gabbia con loro, dice il Boldrini in tono minaccioso e vorrei vedere se hanno il coraggio di ripetere le accuse.

Gli altri due tacciono.

Il Presidente fa dare lettura di una lettera spedita dalla madre del Boldrini alle carceri di Dusseldorf al figlio, una lettera in cui lo esorta a stare tranquillo e mentre gli manda 300 lire, domanda se gli occorra altro denaro.

Boldrini afferma che non fu mai al carcere di Dusseldorf e che non ricevette quella lettera.

Il Presidente osserva che la lettera è stata sequestrata. L'imputato nega di conoscere il Pietropaolo ed ammette di conoscere, tra gli altri marmisti presenti, i fratelli Toni, poichè lavoravano con lui presso la fabbrica di Ricevolio Bonatti.

A domanda se sia stato lui a raccogliere esplosivi sul Pasubio, risponde che non sa nemmeno dove il Pasubio sia.

Il Presidente osserva che mentre stava in Germania si sapeva che lo cercavano come uno dei partecipanti all'attentato del Diana avrebbe potuto leggere, a mezzo dei parenti, di fare ritirare le accuse mosse dagli amici contro di lui. L'imputato risponde che non si è mosso, perchè gliene importava molto poco, non supponendo che sarebbe stato arrestato.

Il P. M. osserva che l'imputato nell'attuale sembrava disposto a confessare la sua partecipazione, mentre oggi si dichiara innocente.

L'imputato scatta e risponde che egli non era affatto disposto a confessare una cosa inesistente.

La difesa protesta contro le affermazioni del P. M. e scoppia un vivace incidente, che però il Presidente riesce a calmare.

A domanda il Boldrini risponde che il commissario Rizzo gli spiegò il motivo dell'arresto e gli disse: « Boldrini, tu sei morto! » Boldrini dice che gli rispose che gli sembrava di essere molto vivo!

Il "piccolo esplosivo„ per fare un po' di baccano

Vengono rivolte all'imputato altre contestazioni di secondaria importanza e quindi si passa all'interrogatorio di Amleto Astolfi, accusato di associazione a delinquere, di mancato omicidio e di attentato alle officine elettriche di via Gadio. L'Astolfi è lo stesso individuo che prese parte ad un mancato omicidio in unione all'anarchico Diavolino Latini, il quale rimase vittima dell'attentato stesso.

L'imputato respinge l'accusa di associazione a delinquere e di mancato omicidio e di attentato all'officina di via Gadio.

Egli dice: — La mia, fu una manifestazione di protesta per l'arbitrario arresto di Malatesta.

La sera del 22 marzo si incontrò per caso coi fratelli Toni e col Cesare Persivale i quali gli dissero che si recavano ad una riunione nell'officina di via Casale, dove egli si recò più tardi, tanto per passare la serata cogli amici. Egli dice:

— Dal Ghezzi, che era tra i presenti, ebbi un piccolo esplosivo per fare un po' di baccano in favore di Malatesta.

La frase di « piccolo esplosivo » suscitò i commenti del pubblico.

L'Astolfi parla con un tono di voce in cui si sente sempre una intonazione di scherno. Quando si recò all'officina, in via Cassia, dice c'era la riunione dei dinamitardi, per passarvi — dice lui — la serata con gli amici, riesce perfino ad essere divertente.

— Mi posi in tasca — egli dice — il « piccolo esplosivo » e cercai un posto adatto per compiere una protesta a favore di Malatesta. Volevo deporre l'esplosivo in un giardinetto del parco, ma poichè c'erano delle coppie di innamorati pensai che avrebbe cagionato loro dello spavento ed invece andai a deporlo innanzi all'officina di via Gadio.

L'Astolfi continua dicendo che accese l'esplosivo e si allontanò, ma mentre attraversava il parco si trovò di fronte ad alcune guardie che l'arrestarono. Afferma che in Questura il funzionario lo percosse.

Avviene un certo incidente, perchè il Presidente osserva che le guardie sono state fatte segno a colpi di rivoltella sparati dall'imputato e che le guardie dovettero appostarsi, per poi sorprenderlo alle spalle. L'imputato nega la circostanza.

Il P. M. chiede all'imputato se sia incensurato. Alla risposta affermativa, gli contesta una condanna in Corte di Appello, inflittagli un mese e mezzo fa, a 2 anni di reclusione per furto. L'accusato urla che non ha mai rubato. Il P. M. si riserva di presentare la sentenza della Corte di Appello.

Si interroga l'imputato Giuseppe Biscaro che dice:

— La sera del 23 marzo mi recai in via Casale a trovare altri amici e anche l'Astolfi, il quale, quella sera, intendeva fare un po' di baccano a favore di Malatesta. Egli rispose che non se ne immischiava, e che aveva paura. Si recò al parco in compagnia dell'Astolfi, cercando di dissuaderlo. Fu arrestato e stette in Questura 6 giorni e 6 notti. Nega di appartenere al partito anarchico.

Un imputato... che non è un uomo

L'imputato Toni Francesco dal 1917 non fa più parte di sodalizi anarchici. Si presenta come un alcoolizzato e un tubercolotico di guerra. Nel suo interrogatorio dimostra parecchia amnesia e lacune. All'esortazione del presidente risponde dicendo:

— Ma sono io ho detto quella frase; ma, signori giurati, io allora non ero un uomo!

Il difensore interviene a dichiarare che è stato introdotto un perito a giudicare dello stato mentale dell'imputato.

Ultimo interrogato è l'imputato Antonio Pietropaolo, studente dell'Università Bocconi. Egli se la piglia platonio con la Questura e con la stampa e dice che nessuno ha capito il processo, tranne qualcuno degli arrestati. Finisce qualche difensore non si è reso conto ancora delle accuse che gravano sugli imputati. Invitato a venire al fatto, dice di aver consegnato una esauriente autodifesa al giudice istruttore. Narra come andò all'*Avanti!* in compagnia del Parrini, impiegato dell'amministrazione del giornale e in compagnia di uno sconosciuto. Egli dissuase dal fare un'azione dimostrativa.

— Se fossi stato colpevole — dice — non sarei andato alla sede dell'*Avanti!*, che sapevo guardata da un cordone di guardie regie.

Salvò nel Naviglio quando lo sconosciuto, in via San Damiano, viste le guardie si precipitò dalla vettura. Afferma che nessun attentato era ordito contro il giornale. Afferma di averlo detto lui, come diversivo, dopo lunghi estenuanti interrogatori notturni in guardina a San Fedele, per evitare l'accusa che gli si faceva per la bomba del Diana.

La difesa fa mettere a verbale che la detenzione dell'imputato fu protratta a San Fedele, ad onta delle precise disposizioni di legge, per 40 giorni.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Alla vigilia della sentenza del processo Mesones

Roma, 10, notte.

Siamo alla fine del processo Mesones. Per domani sera è attesa la sentenza. Domani parleranno un avvocato della Parte civile per replicare ai difensori. Poscia avranno luogo le ultime arringhe in difesa della De Angelis parlerà l'on. Bonardelli ed in difesa del Mesones l'avv. Mlouzzi. Intanto nella seduta di oggi è avvenuta l'arringa del difensore dell'ex-deputato Barbaro, on. Arena, del Partito popolare, il quale lungamente confutato gli argomenti dell'accusa contro il suo cliente, illustrandone la completa innocenza. Ha concluso dicendosi certo che i giurati emetteranno nei suoi confronti un verdetto di completa assoluzione.

La Mostra Nazionale di Floricoltura

Firenze, 10, notte.

Con l'intervento del ministro dell'Agricoltura, on. Bertini, si è inaugurata oggi la Mostra nazionale di floricoltura. Nessun discorso è stato pronunciato. Alla inaugurazione hanno presenziato le autorità civili e militari.

L'uccisore di Erzberger dichiarato pazzo

Berlino, 10, sera.

L'ex-alfiere von Hirschenfeld, che fu condannato per l'attentato a Erzberger e si trovava da qualche tempo in osservazione in un ospedale carcerario, è ora stato dichiarato infermo di mente da quel collegio medico. E' stata inoltrata ora la proposta alle autorità berlinesi perchè sia liberato dal carcere avuto riguardo alle sue condizioni mentali. La decisione suscita vivaci commenti nella stampa democratica e di sinistra, la quale invoca un provvedimento che rimuova per sempre in un manicomio il Hirschenfeld come pazzo pericoloso.

DA GUNZO

Drammatico suicidio di una cinquantenne. — La cinquantenne Ermenegilda Morellini, di numerosa famiglia cittadinesca, che era stata mentore presso il rigattiere in piazza Seminario, la sentita grigiore della sua abitazione contro ignoti immaginari, che l'avrebbero nella notte derubata. Più tardi fu trovato il suo cadavere ....erato un cordello da cucina con sì era recisa con questo la carotide. Lasciò un biglietto nel quale si dice stanca della vita e chiede perdono a tutti. Pare che la Morellini da qualche tempo non fosse più in condizioni normali di mente, onde si abbandonava a scenate ed era anche soggetta a gravi allucinazioni.

Un pregiudicato ingenuo... I 7 biglietti da mille del Banco di Sicilia

Bologna, 10, notte.

Il tenente dei carabinieri Meniaschi si trovava a passare ieri verso mezzanotte con due suoi amici fascisti dal ponte della ferrovia a Ponte Galliera, allorchè scorse due individui, in uno dei quali riconobbe un noto pregiudicato. Il tenente Meniaschi si avvicinò ai due e coll'aiuto dei due fascisti li trasportò in Questura. Uno di essi è stato riconosciuto per il noto pregiudicato Giovanni Cavallini detto Zani, di Ferrara, di cui la cronaca ha dovuto occuparsi parecchie volte, l'ultima delle quali in occasione del furto di quadri alla villa Bosdari. L'altro individuo, che si trovava in compagnia del Cavallini, è il pregiudicato Pietro Tenaci. Al momento dell'arresto il Cavallini cercò di corrompere il tenente Meniaschi offrendogli sette biglietti da mille nuovissimi del Banco di Sicilia. Il tenente Meniaschi naturalmente fece un rapporto alla Questura, che sequestrò ai Cavallini numerosi biglietti da mille del Banco di Sicilia. L'autorità sta indagando intorno a questo pregiudicato per appurare se eventualmente egli non abbia avuto alcuna parte nell'ingente furto compiuto a Catania

La lenta agonia di una città

(Dal nostro inviato speciale)

Corato, maggio.

L'incubo che da anni pesava su Corato si è risolto in un'immane tragedia. Quella che era una bella e industre cittadina delle Puglie adagiata su una collina leggermente ondulata a 200 metri sul mare, sta per divenire una informe necropoli. Da quattro anni Corato lentamente si sfascia, le case crollano ad una ad una seppellendo le ricchezze accumulate di una gente laboriosa e tenace, pervasa da una febbre instancabile di lavoro, che ha permesso alla popolazione cornacea di scrivere in breve volgere di anni la più bella pagina della storia economica del Mezzogiorno attuale. E' soltanto oggi che la visione della catastrofe non ammette esitazioni che il Governo, rimasto finora insensibile al grido di dolore di quella popolazione, si decide ad inviare aiuti, che per il loro carattere improvvisato e per la misura meschina in cui sono inviati, riescono assolutamente insufficienti. Un sopraluogo basta a darci subito l'impressione del fenomeno che ha tutte le caratteristiche di un terremoto lento. Le case precedentemente sgombrate mo ancor tutte piene di mobili e di masserizie rovinano di minuto in minuto. A Corato ogni piccolo proprietario ha la sua casetta comprata con sacrifici di anni: il crollo fa distrutto e comincia a distruggere ciò che rappresentava il frutto di una durata operosità. Ora, al grido angoscioso di dolore di quella popolazione è succeduta una depressione impressionante, una crisi psicologica, alla quale gli uomini di governo devono dare tutta la loro attenzione e preoccupazione.

Le cause fisiche del disastro

Il bacino di Corato si comporta sotto il punto di vista idrologico nello stesso modo di tutti gli altri bacini pliocenici della Puglia centrale e meridionale. Si tratta cioè di conche di non grande estensione aperte nel calcare e spalmate sul fondo di banchi argillosi impermeabili, su cui si incontrano giacimenti di sabbia e arenarie. Le acque piovane e quelle che provengono dallo scioglimento delle nevi attraversati gli strati sabbiosi e le arenarie, sono arrestate nel banco argilloso di fondo. Se le pioggie sono scarse e l'uomo utilizza intensamente le acque, questi bacini finiscono nell'estate avanzata per esaurirsi. Se invece le precipitazioni sono abbondanti il pelo di acqua si sopraeleva nei bacini ove stazionò, demolendo il sottosuolo.

Non va dimenticato che questi bacini, di solito, non sono capaci di raccogliere ingenti quantità di acqua. D'altra parte il non praelevamento della falda acquifera deriva anche dalla scarsa utilizzazione che la cittadinanza fa delle acque piovane dopo l'arrivo dell'acqua del Sele, amministrata dall'acquedotto pugliese.

Il fenomeno di Corato va attribuito precisamente alla mancata sottrazione delle acque dai pozzi, acque che si sono raccolte abbondantemente dal 1915 ad oggi. Un rimedio radicale poteva quindi essere apportato nei primi momenti, ossia quando l'acqua depositatasi nel sottosuolo si poteva incanalare in un collettore capace di scaricare le acque fuori della conca. Oggi rimedi non ve ne sono, perchè l'acqua ha già compiuto la sua opera distruggitrice.

Simile fenomeno si è verificato negli anni scorsi ad Acquaviva delle Fonti, ma una Commissione inviata dal Governo sul luogo provvide appunto, con un canale collettore, a fuorviare l'acqua dalla conca su cui posa la città ed il breve ogni pericolo fu scongiurato. Ciò doveva essere fatto per Corato ed in tempo utile. Oggi è tardi ed ogni riparo è inutile. Corato è destinata a cadere. Fra un anno un mucchio di rovine ricorderà la città storica nella di cui campagna adiacente ebbe luogo la celebre pugna fra i fratelli italiani e i traditori francesi che la storia ricorda con l'orrido nome di « Disfida di Barletta » ancora oggi tramandata a noi da un epitaffio scolare. Matteo Renato Imbriani alla Camera dei deputati diceva, cinquant'anni addietro, che la Puglia aveva sete di acqua e di giustizia. Ebbene quell'acqua che venne a rigenerare le nostre forze è purtroppo oggi la causa indiretta del disastroso fenomeno di Corato.

Gli ultimi crolli - Il campanile scomparso!

Per un raggio di un chilometro Corato non esiste più. E' sepolta nelle sue macerie. Ciò non avviene soltanto nella città vecchia, ma anche nella nuova, ove fabbricati di recente costruzione sono pericolanti. E' la terra friabile che cede tutto intorno e che si imbasa e trae nel suo movimento le case più belle e nuove. Gli ultimi crolli sono quelli che hanno maggiormente impressionato la popolazione.

L'altro giorno è infatti crollata la bellissima casa « Nuovo » dall'architettura settecentesca. Non è restata che la facciata dello storico portone, tutto intagliato nella cornice di pietra, che fregia l'apertura. Le volte aprendosi sulle altre tre mura che cedevano, sono crollate e il disastro ha raggiunto perfino la chiesa retrostante dedicata al Sacro Monte di Pietà, che è crollata anch'essa. Soltanto il giorno prima, dalla bellissima chiesa era stato rimosso da quattro o cinque coraggiosi fedeli, l'altare maggiore che trovasi ora depositato nella chiesa dei Cappuccini. Ora non c'è che il pergamo in legno scolpito e, su una facciata superstite, una deturpante figura di Madonna col suo figliuolo Gesù sulle ginocchia.

Il bellissimo campanile sorgeva ancora maestoso, ieri mantenendosi come per incanto con le sue secolari campane. Oggi due coraggiosi pompieri, dopo aver portate via le campane lo hanno abbattuto prima che crollasse. D'intorno alla casa ed alla chiesa sono state sgombrate dalle loro case circa trecento famiglie. Lo sgombro avviene sotto la pioggia implacabile. Qualche massaricia gettata dal balcone desta improvvisi allarmi. Questi tragici sfrattati trovano riparo nelle chiese, nei circoli, nelle barracche, ovunque è possibile improvvisarsi dormitori. Un proprietario per quattro volte ha abbandonato successivamente quattro sue case ed ora non ha più un tetto. Sua moglie, pazza di dolore, si aggira per le strade della città.

Il signor Nuovo proprietario della casa settecentesca crollata, appare terreo e taciturno. Egli non sa nemmeno trovare un lamento, nè una parola di imprecazione. In quella casa di inestimabile valore vi era tutto il suo patrimonio. E' impossibile dare descrizioni di dolore che non possono essere descritte, tanto la descrizione riuscirebbe inferiore alla tragedia della realtà. Ad ogni crollo la popolazione fugge spaventata. Si vive col cuore in tumulto. La notte reca terrore. Nessuno dorme più.

La fuga nelle campagne

Basta un piccolo rumore perchè la popolazione si riversi all'aperto. Ed allora il fenomeno della follia collettiva si appalesa in tutta la sua interezza. Sono migliaia di persone che fuggono verso la campagna che è invasa ed occupata da una folla terrorizzata.

Soltanto dopo qualche ora, quando le autorità che siedono ora in permanenza nel Municipio, vanno a rassicurarli, questi profughi piangenti ritornano alle proprie case con l'anima in tumulto, in istrani pellegrinaggi. Tale è la vita di tutti i giorni, di tutte le ore.

Intanto in tutta la Puglia si cerca di organizzare soccorsi, che fanno capo a comitati improvvisati. Ma un fenomeno più grave si palesa nella popolazione colpita troppo attaccata alle sue rovine. Per quanto consigliati dalle autorità i colpiti non si decidono mai ad abbandonare le abitazioni ancora pericolanti. Ciò può essere causa di gravi lutti e di più lutti dopo.

Fino ad ora circa quaranta baraccamenti hanno ospitato una sessantina di famiglie. Una vecchia palestra ginnastica è stata suddivisa in casotti e già comincia ad accogliere i senza tetto; le aule scolastiche sono state sgombrate dai banchi e dalle cattedre ed i circoli, le associazioni, le aule delle cooperative e perfino le chiese sono state trasformate in dormitori. Anche la Camera del lavoro accoglie gli infortunati. Il sindaco socialista della città avv. Quinto si prodiga lodevolmente. Egli ha dichiarato, con aria sconfortata: « Ho battuto tutte le vie per salvare la mia povera città che va in rovina ». A Corato oggi non vi sono più scissioni di partito, tutte le fazioni si sono fuse, tutti gli sforzi si sono uniti all'unico scopo di salvare quel che ancora si può salvare

Nicola Gallini.

Mali di stomaco Mali di testa Indebolimento generale.

Queste tre sorta di mali non hanno, il più spesso, che una sola e medesima causa: la povertà del sangue. Quando il sangue è impoverito, lo stomaco se ne risente, come tutti gli altri organi; diventa pigro, la secrezione dei succhi gastrici diminuisce e le digestioni si fanno male. Ben presto i dolori di stomaco si manifestano, il malato prova mali di testa o sente che s'indebolisce. Le Pillole Pink, che purificano ed arricchiscono il sangue, che rigenerano il sangue viziato ed impoverito, rimettono prontamente lo stomaco in grado di ben digerire: ed appena le digestioni si fanno bene, i dolori di stomaco ed i mali di testa sc

CRONACA CITTADINA

RIEVOCAZIONI

I filodrammatici di un tempo

Al teatro Scribe si sta in questi giorni preparando una serata eccezionale, una serata che avrà larga eco per le singolarissime *troupe* che vi si produrrà, e per il curioso spettacolo che verrà offerto dalla fusione perfetta tra spettatori ed attori. Gli estranei al gioco, quanti cioè accorreranno quella sera al popolare teatro senza esservi chiamati da uno speciale vincolo di fraternità e di simpatia, non sapranno mai che cosa fermare in modo particolare la loro attenzione: se sul palcoscenico, ove passeranno e si raggrupperanno un bel numero di secoli, o nella platea, nei palchi, nelle gallerie, gremite da quel pubblico specialissimo che al Teatro forma spettacolo di per se stesso.

Una rappresentazione futurista? Alcuchè! Niente futurismo. Passatismo e del migliore. Tempi addirittura col mezzo modesto carro Tespi, che porterà al teatro Scribe non una *troupe* di comici alati nell'improvvisare e nel muovere lazzi, ma un'accolta di filodrammatici rappresentanti tre generazioni, che per una volta tanto vogliono ritrovarsi e risentirsi.

Il cartellone che verrà affisso alle cantonate per annunziare l'avvenimento farà forse sorridere quanti non conoscono che i giocali manifesti teatrali d'oggi e gli spettacolosi cartelloni cinematografici vivi di colore e qualcuno anche bello di disegno, ma per i vecchi torinesi e per quanti vissero a Torino quando la nostra città era ancora linda, quieta e provinciale — aveva ancora cioè quel colore pacsano che oggi, fatto poco allegro, sia per ritrovare — sarà un simpatico squillo di richiamo verso un passato che non è, ma pare già tanto lontano. Un cartellone enorme, a più colori, avente nel bel mezzo un disegno primitivo, fanciullesco, colgrito a mano, raffigurante la scena culminante del dramma annunziato. E sopra il disegno il titolo del dramma e caratteri di scatola, con i relativi « ovvero » ed « ossia », allarmanti come pugni nello stomaco, e sotto il disegno la sintesi dell'azione di ciascun atto, con invocazioni, esclamazioni, imprecazioni di sonoro mistero, e poi la interminabile lista dei personaggi, nella quale anche i mancinisti, i servi di scena, le comparse, il suggeritore, i vestiaristi, gli attrezzisti, affermano il loro diritto di essere ricordati e la indispensabilità della loro opera. Il manifesto che verrà affisso in questi giorni sarà identico a quelli di allora, e a chi vide quelli parrà di ritornare indietro di non pochi anni, quando i cartelloni del genere comparivano ogni giovedì per annunziare gli spettacoli domenicali; e quelli del Nazionale rivaleggiavano in lunghezza, chiarore, vistosità, con quelli dello Scribe e quelli dell'Arena con quelli del teatro Torinese, e per un certo tempo anche con quelli del Gerbino, il famosissimo teatro di prosa, che negli anni della decadenza, dopo la parentesi del Teatro d'Arte, vide la sua *troupe* filodrammatica annunziare la rappresentazione di un *Garibaldi*, con un corteo attraverso le vie della città.

A Torino, come a Roma, a Firenze, a Bologna, a Modena, ecc., i filodrammatici formavano nel passato diverse categorie: vi erano gli allievi delle scuole di recitazione — non mancarono in tali scuole famose: basta ricordare la Maffei, la Bassi e la Ristori, che furono vivai di artisti — vi erano i filodrammatici delle piccole sale frequentate — magnifico il « Teatrino », che ebbe la gloria di avere per direttori Teselli e Mora Lio — ed infine i filodrammatici dei teatri popolari, formati con degli insieme di elementi disparatissimi: giovani smaniosi di calcare le grandi scene, meteore di qualche splendore, artisti in formazione, dilettanti a cui il passaggio nel campo dell'arte restava precluso non da difetti di qualità, ma da vincoli famigliari o più ancora dalla insofferenza di piegarsi alla disciplina del palcoscenico, che vuole, e almeno voleva, e giustamente, l'assenzione graduale, il fattoso lento passaggio di valore in grado. E sono questi i filodrammatici che stanno riunendosi al teatro Scribe. Un complesso eterogeneo. Gli anni che si vogliono ricordare con questa rappresentazione vanno dal 1875 al 1905; venticinque anni e più d'attività filodrammatica, svolta sul palcoscenico di sei tra i teatri torinesi: dal Principe Amedeo (ex-vasca di bagni popolari ridotta a teatro, sita nel grosso della chiesa della Consolata) al D'Angennes, oggi teatro delle Marionette; dal Nazionale allo Scribe, dal Torinese al Gerbino, tra i filodrammatici, accanto a nomi che divennero famosi in arte, come quelli di Teresina Mariani, di Andrea e Camillo Beltramo, di Armenlelo Velotti di Annibale Betrone, di Ernesto Ferrero, di Lina Simoni, di Mario Mina, ecc. ecc., troviamo nomi di dilettanti che furono i prediletti del popolino torinese e i protagonisti di tutti i drammi popolari o resi popolari dalla interpretazione: dall'*Amleto* di Sakespeare, al *Mattino il mezzogiorno* e la sera di Paolo Ferrari; Savinazzi, Molina, Biga, Zapetti, Madia, Minisini, Valenza, Revelli, Silletti, Morelli, Elina Musso-Penna, Lucinda Amprino-Serventi, Adriana Costamagna Guglielmina Valdata, Sisinnia De Filippo, Lidia De Roberti, ecc. Quanti non nomino o dimentico, e che sono vivi ancora, verranno ricordati nel programma dello spettacolo. E non questi attori filodrammatici notissimi, come il dentista Angelo Arlao, il famosissimo *Dietto*, e quello del capo dell'Ufficio d'igiene, prof. comm. Abbo, primo attore ai suoi tempi di una bella Compagnia filodrammatica diretta dal Cortina. Ognuno di questi filodrammatici ebbe i suoi momenti di celebrità, e ogni nome è come uno scrillo di penna per chi visse nell'epoca che si ricorda. E quanta passione in difetto d'arte, quanta abnegazione in difetto di esperienza!

Nei teatri, sei o più le Compagnie filodrammatiche ogni anno rinnovate; tre gli amministratori. E tutti e tre figure notissime e che oggi sono gli storiografi del filodrammatismo torinese: Pietro Calosso, il più anziano; Luigi Tricerri ed Umberto Pandra. Calosso fu il creatore del genere. Fu lui che trasse i filodrammatici dalle cantine del centro e dai teatrini dei sobborghi e li portò sui palcoscenici dei grandi teatri. Fu il Calosso che formò le prime grandi Compagnie dei dilettanti e rivelò non pochi di quelli che dovevano diventare poi elementi primissimi del teatro dialettale piemontese e del teatro nazionale. Fu lui che popolarizzò Salvozzi, il Gianduja falsificato, che scoprì Molina, attore di buon nome, artista nell'animo, che seppe essere nel contempo interprete di pittore, ed il repertorio delle filodrammatiche popolari costrinse chiedendo a prestito ai romanzi d'appendice casi e figure: fu lui che lasciò l'amor proprio del Biga, degli Ariaudi, dei Rapelli, dei Ferrero, del Beltramo, ecc., e fece sì che ognuno di essi si affermasse in speciali interpretazioni ed in speciale ruolo, in modo che i richiami delle produzioni si trasformavano in richiami di interpretazione. E si venne così costituendo quel repertorio che il Trinchero ed il Fiandra, venuti poi, cercarono di modernizzare. Per opera di questi, tra i D'Artagnan ed i Gobbi misteriosi, tra le Sepolte vive ed i Fornaretti, tra i Rocambole ed i Montecristo, tra i Gasperoni ed i *Cit d' Vanchija*, comparvero i Padroni delle ferriere, i Bassiordi, i Lorenzino de' Medici, e fecero capolino gli orsi del Risorgimento. Drammi spettacolosi, drammi lugubri, drammi pietosi, drammi leggeri, drammi brillanti, drammi bizzarri, drammi leggiadri, drammi pietosi, drammi lagrimosi, drammi beffeggianti, drammi leggiadri, drammi beffeggianti, drammi beffeggianti, drammi beffeggianti

ULTIME NOTIZIE

La Chiesa anglicana plaude
alla politica di pace di Lloyd George

Conferenza internazionale laburista — Francia e Inghilterra — Le favole di Pertinax — L'Italia e la questione dei petroli.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

«*Ho ricevuto il vostro toccante messaggio di benevolenza e ve ne ringrazio di tutto cuore. Le forze umanitarie del mondo stanno serrando i ranghi nella nuova crociata contro la tirannide della forza brutale. Genova ha suonato la diana della pace. La vostra simpatia e il vostro appoggio mi saranno di grande incoraggiamento. Noi non ci concederemo riposo, finchè non avremo vinto*». Con queste parole Lloyd George ha risposto da Genova al telegramma inviatogli ieri dall'Assemblea dell'Unione Congregazionale, che l'appresenta una Sezione delle Chiese non conformiste. Durante la seduta odierna, in cui la replica del Primo Ministro è stata letta all'acclamata, ha interloquito anche un alto prelato di Worcester, il quale appartiene alla Chiesa Anglicana. Sarebbe lungo spiegare come egli poteva trovarsi presente a una adunanza di delegati delle Chiese libere. Basti dire che la sua presenza assume una importanza singolare, ciò che dimostra come in appoggio di Lloyd George stia già scendendo direttamente anche la Chiesa ufficiale britannica. I militaristi hanno compiuto il loro lavoro, dichiara fra l'altro il prelato di Worcester, e l'Europa è piena di animosità, di rivalità e di ingiustizie.

Poi gli adunati votarono questo ordine del giorno: «*L'Assemblea afferma la sua assoluta fiducia nella Lega delle Nazioni in una politica di disarmo internazionale per terra e per mare, nella soppressione dei metodi della diplomazia segreta e infine nella giusta revisione del Trattato di Versailles. L'Assemblea inoltre fa appello all'elettorato inglese, perchè esso faccia di queste questioni il punto fondamentale delle prossime elezioni politiche*». Un oratore importante, appoggiando l'ordine del giorno, proclamò che ogni buon cittadino alle prossime elezioni, quando verranno, avrà l'assoluto dovere di chiedere l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. (*Vivissimi applausi*).

Vi abbiamo già profilato da due giorni la significazione e la portata di questo movimento semi-religioso che sta sviluppandosi quassù. Per chi capisce il latino non occorrono quindi nuovi commenti. Intanto un largo gruppo di deputati liberali ha mandato stasera a Lloyd George un dispaccio in cui gli esprime «*la sua fiducia, la sua gratitudine e le sue felicitazioni per gli sforzi eroici che sta facendo a Genova per gettare le fondamenta della ricostruzione europea e ottenere un patto generale di pace in conformità dei principi di libertà e di buona volontà che caratterizzano la politica e gli ideali della Gran Bretagna*».

Il Labur Party, dal canto suo, annuncia stasera che esso sta organizzando febbrilmente una conferenza la quale avrà possibilmente luogo a Bruxelles nella settimana prossima fra i rappresentanti del socialismo francese, del laburismo belga e del movimento tradesunionista inglese. La conferenza dovrà considerare la situazione internazionale nei suoi rapporti con la conferenza di Genova e con le relazioni anglo-francesi. L'annunzio dice che fra i membri del partito socialista francese si condivide l'opinione della necessità di questa immediata conferenza anglo-belga-francese.

Di fronte a tutti questi fatti non vale certo la pena di occuparsi nuovamente del persistente pettegolezzo sulla gaffe del «Times» nella quale ora qui viene coinvolto anche il solito ineffabile «Pertinax». E non è neppure il caso di sfogliarvi i commenti giornalistici di oggi che rimangano intonati esattamente come nei giorni scorsi. Pure conviene leggere quanto scriveva stamane il laburista «Daily Chronicle»: «Anche noi come Barthou manteniamo fiducia nell'intesa cordiale, ma è necessario che da entrambe le parti avvengano dei mutamenti. Da parte nostra, è necessario che le vecchie costumanze di patriottismo giornalistico vengano restaurate e che le animosità personali contro il primo ministro non vengano continuate alle spese degli interessi della nazione. Da parte dei francesi è necessario che l'attitudine di designare l'Inghilterra come principale nemica della Francia, attitudine che prevale in larga sezione della stampa di Parigi come nei teatri e nei caffè-concerti di quella capitale, venga alquanto moderata». Il «Chronicle» dice poi che nulla si guadagna negando l'esistenza di difficoltà anglo-francesi nel campo dell'alta politica. Tali difficoltà sarebbero superabili, ma non si possono superare per colpa dell'atmosfera di Parigi, la quale non è più atmosfera favorevole all'intesa cordiale». Quanto alla Conferenza di Genova, il giornale dichiara che è prematuro disperarne. La politica di Lloyd George verso la pace è verso la ricostruzione della vita europea procederà con tale veemenza che, pur potendo incontrare opposizioni, non potrà più essere arrestata. La notizia lanciata da «Pertinax» stamane che fra l'Inghilterra e l'Italia si sia stipulando un regolare trattato di alleanza ora, come di consueto, in assoluta malafede, giacchè lo scrittore parigino, che conosce bene l'Inghilterra, sa benissimo come quassù non si voglia parlare di alleanze vere e proprie con alcun paese. Ad ogni modo, circa un accordo generale anglo-italiano per il Mediterraneo orientale sul tipo di quello che esisteva prima della guerra, manca ancora qui ogni informazione ufficiale intorno alle trattative che sarebbero in corso per effettuarlo. Ciò che si dichiara qui, secondo anche informazioni del «Daily Telegraph», è che l'Inghilterra cerca di rimediare all'errore commesso stimolando la convenzione petrolifera anglo-francese di San Remo. Da tale convenzione l'Italia, che pure ha bisogno di petrolio più di tanti altri paesi, mancando anche di carbone, era stata esclusa. Si osserva qui che una volta appianate queste difficoltà, la via potrebbe essere spianata per una buona intesa anglo-italiana nei riguardi del Levante.

M. P.

Giapponesi, belgi e greci a colazione da Facta

Genova, 10, notte.

Oggi a Castello Raggio il Presidente on. Facta offrì una colazione in onore delle Delegazioni giapponese, belga e greca. Assistevano la signora Facta e la signora Schanzer, il s.e. Jaspar, l'on. Hayashi e Kengo Mori, il sig. Roufos, il grand'uff. Casati, il comm. Paoletti, il colonnello Caloni colla signora, il comm. Sechino e il comm. ing. Gay, presidente dell'Associazione democratica di Torino.

L'intransigenza franco-belga
e la formula conciliativa di Schanzer

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Le voci di conciliazione che da 48 ore giungevano da Genova sulla ricerca di una formula transazionale nella questione della proprietà e dei beni privati in Russia e sull'articolo 7.o del *memorandum* hanno avuto per risultato di indurre questi circoli ufficiali a mantenere con maggiore forza la loro opinione intesa a non transigere in nessun modo su tale questione. Sembra adunque, secondo quanto qui si afferma, che, anche ammettendo l'ipotesi che le attuali conversazioni fra Schanzer ed il ministro degli esteri belga signor Jaspar, riuscissero a far modificare leggermente l'atteggiamento del Belgio, il Governo francese è sempre deciso a mostrarsi irreduttibile.

Le informazioni dei corrispondenti belgi segnalano tuttavia la buona volontà dimostrata dal signor Jaspar nell'esaminare la formula transazionale proposta dall'onorevole Schanzer. E questa buona volontà è stata apertamente riconosciuta dal nostro ministro degli esteri in una intervista concessa ad uno degli inviati del *Temps* a Genova, nel corso della quale egli ha tenuto a precisare così le pratiche intervenute con la Delegazione russa per poter giungere ad un accordo sulla nota controversa questione.

«Cicerin e Litwinoff — ha dichiarato l'on. Schanzer — hanno innanzitutto esposto lunedì a me ed a Lloyd George la insufficienza, ai loro occhi, del consorzio internazionale così come è stato presentato nel preambolo del *memorandum*. Noi abbiamo loro risposto che il capitale, di cui si tratta per tale consorzio, non era che un primo fondo a favore della Russia e che si potrebbe aumentare la capacità finanziaria emettendo altre obbligazioni. Questo consorzio potrebbe inoltre aiutare altre organizzazioni suscettibili di rialzare la Russia. In una parola noi abbiamo tentato di far loro capire che la potenzialità finanziaria del consorzio oltrepassava di molto il capitale iniziale e che quando fosse possibile di lavorare con la Russia, quando la fiducia fosse ristabilita una larga corrente di crediti si rivolgerebbe verso quel paese. Cicerin e Litwinoff hanno inoltre sollevata la questione dei prestiti da Governo a Governo ma noi abbiamo loro risposto che ciò non era possibile.

«Essi hanno allora girato la difficoltà chiedendo se il Governo russo non potesse ottenere dei crediti importanti per certi punti di vista relativi alla ricostruzione delle ferrovie, per esempio per l'acquisto di materiale roteabile. Noi abbiamo loro risposto che in tal caso sarebbe possibile. La questione dello statuto della proprietà è stata pure discussa durante questo colloquio. Su questo punto è stata studiata una formula per tentare la conciliazione fra il principio della nazionalizzazione, cui la Russia non può rinunciare, e quello della proprietà privata per il quale noi ci troviamo in presenza di giuste e legittime esigenze dei vecchi proprietari desiderosi di godere dei loro beni. Nella storia del diritto antico vi è una istituzione che concilia in qualche modo questi due principii: l'«enfiteusi» che riconosce sullo stesso bene il «dominium directum» cioè il diritto di proprietà, e il «dominium utile» che ne lascia il godimento. Si può benissimo immaginare qualche cosa di questo genere. Perciò la formula che io concepito e che si appoggia su una base quasi identica è stata comunicata alla Delegazione belga e alla Delegazione bolscevica. I russi tengono al loro principio fondamentale: bisogna loro lasciare la proprietà nominale; possono invece benissimo lasciare il godimento ai vecchi proprietari. Questa formula è un tentativo che bisogna fare per giungere ad un risultato. Il signor Jaspar ha dimostrato una evidente buona volontà nell'esaminare questa formula. La conciliazione non sarà forse facile, ma per parte mia avrò fatto tutto lo sforzo possibile per arrivarvi».

All'ultimo momento si apprende che alcuni membri della Commissione degli Esteri del Senato si sono riuniti a colazione nel gabinetto del presidente signor Doumergue, il quale ha preso loro conto del colloquio avuto nella mattinata col signor Poincaré. Ne è seguito uno scambio di vedute sulle principali questioni allora sottoposte all'esame della Conferenza di Genova. Sembra che da questa discussione sia derivata una opinione più ottimista di quella ricavata nella riunione precedente della scorsa settimana. L'accordo degli Alleati sembra mantenuto e la Conferenza potrebbe terminare in condizioni accettabili per tutti. Per quanto concerne la scadenza del 31 maggio, alcuni senatori sembrano avere l'impressione che la risposta della Germania sia di natura tale da evitare nuove complicazioni. A tale riguardo conviene far notare che non si tratta per il Governo tedesco di fare a quella data ritirata veramente, ma soltanto assumere l'impegno formale di adempiere certe condizioni in una data determinata.

Dichiarazioni ottimiste di Schober
sulla Conferenza di Genova

Elogio della popolazione e delle autorità italiane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 10, notte.

Schober ha fatto alla Commissione parlamentare per gli esteri ampie dichiarazioni sulle linee generali della Conferenza di Genova e sui risultati ottenuti dall'Austria. Il Cancelliere non considera pessimisticamente la Conferenza. Egli dice: «Essa diverrà già ora in campo non politico un buon successo riavvicinando tutti gli Stati e politicamente ottenne di affrettare il grande processo della ricostruzione europea». Schober volle chiaramente affermare che in Genova si mantenne la promessa di abolire ogni differenza fra vincitori e vinti e potè così calda riconoscenza della cordialità della popolazione e delle autorità italiane, ricordò l'intollerabile stato di fatto e di Schanzer. Quanto alla sospensione del diritto generale di ipoteca sulle attività austriache, Schober assicurò che la Romania non oppone più difficoltà e anche la Jugoslavia prenderà a breve decisione. Avendo Benes e le grandi Potenze promesso il loro appoggio presso Nincic, Schober annunciò che si inizierà in quanto prima in Londra trattative per ottenere forti crediti privati nei quali il direttore della Banca d'Inghilterra, Norman, darà il suo appoggio. Inoltre la Società delle Nazioni se ne occuperà nella seduta di domani. Le dichiarazioni di Schober dissiparono alquanto le nubi pessimiste sollevate in questi giorni dalla stampa viennese e trovarono pieno consenso nella Commissione parlamentare. Come è noto, Schober dovette lasciare a Vienna causa le nuove richieste di aumenti degli impiegati governativi che inevitabili. Data l'eccezionale momento della politica austriaca, mantengono un contegno calmo e desiderano soltanto che il Governo tenga conto delle loro richieste e formuli al più presto la risposta. Per ora sembra anche eliminato il pericolo di immediate dimissioni di Guertler, che è però sempre vivamente attaccato da quasi tutta la stampa viennese.

Riunione di neutri
per discutere sul patto di non aggressione

Ginevra, 10 notte.

I rappresentanti della Danimarca, della Norvegia, dell'Olanda, della Spagna, della Svezia e della Svizzera, si sono radunati oggi, 10 corrente a Pecli ed hanno discusso la questione del patto di non aggressione. Allo scopo di evitare confusioni pregiudizievoli nel futuro, l'adunanza ha esaminato tra l'altro se non convenisse inserire nel patto una dichiarazione secondo la quale il patto stesso verrebbe a cessare non appena tutti gli Stati firmatari sarebbero diventati membri della Società delle Nazioni. L'idea è stata accolta con favore.

La risposta del Reich
all'ultima nota della Commissione per le riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

E' stata pubblicata questa sera il testo della Nota di risposta del Governo tedesco all'ultima Nota della Commissione delle riparazioni del 13 aprile. La Nota del Governo tedesco espone sostanzialmente quanto segue: 1.o) Il Governo tedesco si rende perfettamente conto che è necessità fondamentale di coprire tutte le spese del bilancio tedesco con le entrate e coi prestiti interni senza dover ricorrere a nuove inflazioni della sua moneta; 2.o che il Governo tedesco riconosce anche che è necessario prendere ulteriori disposizioni per poter procedere su questa via, ma d'altra parte, avuto riguardo alle condizioni della economia tedesca ed alla situazione finanziaria della Germania nei riguardi dell'estero, è urgentemente necessario che i pagamenti da eseguirsi in valuta straniera in conto riparazioni siano coperti da un prestito internazionale. Non è possibile, tenendo presente lo straordinario aumento delle imposte, recentemente deciso, procedere alla compilazione di un piano per ulteriori sessanta miliardi di nuove imposte per la data del 31 maggio decorrente, come la Commissione delle riparazioni chiede.

Tuttavia il Governo tedesco è pronto per questa data a comunicare alla Commissione delle riparazioni un piano completo che avrà lo scopo di tener conto dei desideri esposti dalla Commissione delle riparazioni. 3.o) Il Governo tedesco prende volentieri conoscenza del fatto che la Commissione delle riparazioni riconosce l'assoluta sovranità della Germania nello stabilire le sue spese pubbliche e nella ripartizione delle imposte ed in generale in tutti i campi della sua politica finanziaria. Prende altresì atto che la Commissione delle riparazioni desidera appoggiare il Governo tedesco nell'ordinamento delle finanze dello Stato. Il Governo tedesco darà a questo scopo alla Commissione delle riparazioni tutte le richieste informazioni e tutti gli schiarimenti necessari. 4.o) Il Governo tedesco farà tutto il possibile per corrispondere a tutte le altre condizioni contenute nella lettera del 21 marzo pur riaffermando che alcune di esse, data la situazione attuale, sono inesequibili. Parecchi dei termini fissati nella nota del 31 marzo non potranno venire osservati, data l'assenza da Berlino di parecchi dei membri del Governo a causa della Conferenza di Genova. Il Governo tedesco prega perciò la Commissione delle riparazioni di volersi dichiarare d'accordo per un congruo prolungamento di tali termini. La Nota è firmata interinalmente dal vice-cancelliere Bauer.

Contro gli attentati ai treni
L'intensificazione del servizio di vigilanza

Roma, 10, notte.

Sugli attentati ai treni della linea Milano-Torino il Governo ha dato oggi risposta scritta all'interrogazione presentata dall'on. Anile. La risposta del sottosegretario agli interni, on. Casertano, dopo aver dato conto degli arresti operati dall'autorità di P. S. nel territorio di Vercelli in persona di comunisti ed anarchici ritenuti responsabili dei numerosi spari di rivoltella contro il treno Milano-Bordeaux, dice: «Per quanto concerne i provvedimenti adottati per impedire il ripetersi di tali reati criminosi, si fa presente che sono stati intensificati i servizi di vigilanza, specialmente di sera, durante il passaggio dei treni affidandoli a 100 uomini di truppa ed a 40 carabinieri dislocati nei tratti di linea che attraversano la zona vercellese. Contemporaneamente è stato disposto che le scorte ferroviarie su tutti i treni di lusso lungo l'intero percorso, a cura dei competenti Commissariati compartimentali di P. S. e compatibilmente con le forze a disposizione e con altre numerose esigenze di servizio in tutto il regno, siano pure estese ad altri treni viaggiatori di speciale importanza. Con l'attuazione di tali provvedimenti già si sono conseguiti favorevoli risultati fra Sabbrosina e Prosecco (Trieste). Infatti i militari dell'arma riuscirono a sventare la sera del 20 gennaio un attentato gravissimo contro il treno Orient-Express. Essi rinvennero, poco prima del passaggio del convoglio durante il servizio di perlustrazione della linea, numerosi grossi posti lungo il binario, che indubbiamente avrebbero determinato il deragliamento del treno, con conseguenze gravissime. La lunghezza delle linee, i numerosi treni da vigilare costituiscono inquietudine una grave difficoltà per l'esercizio del servizio di vigilanza ma si confida che con le misure adottate si possa impedire per l'avvenire il ripetersi di simili delitti».

Sanguinoso conflitto presso Empoli

Firenze, 10, notte.

Oggi è avvenuto un conflitto tra fascisti e anarchici a San Romano. Verso le 16 alla stazione di San Romano l'anarchico e pregiudicato Paolo Bandinelli veniva a contesa con alcuni fascisti. Un fratello del Bandinelli a nome Olivio estraeva allora una rivoltella sparando contro i fascisti all'impazzata. E' rimasto ferito in modo grave il fascista Lapi Elio di Alfredo, d'anni 12. Sul posto sopraggiungevano poco dopo circa trecento fascisti che tentavano di sfondare la porta dei locali della stazione ove si trovavano alcuni arrestati, ma venivano impediti dall'intervento della forza pubblica.

L'insediamento del nuovo Consiglio
a Casale Monferrato

Casale, 10, notte.

Alle ore 16 di oggi si è insediato il nuovo Consiglio comunale eletto nelle elezioni del 23 aprile scorso. Dichiarata aperta la seduta il commissario prefettizio avv. Trinchieri, dopo il saluto di rito agli eletti, ha presentato al Consiglio la sua relazione che consta di circa ottanta pagine e l'ha brevemente illustrata nelle sue due parti, comprendenti l'una la questione finanziaria, l'altra gli atti dei quali il commissario più direttamente ha impegnato la propria responsabilità. Riassunta per sommi capi la situazione lasciata dalla amministrazione socialista, il commissario ha esposto i criteri con cui si formò il bilancio del 1921 ed i provvedimenti finanziari adottati, i quali se valsero a rendere meno difficile la formazione di quello del corrente anno, non sono però tali da dare un decisivo assestamento alle finanze del Comune. Questo assestamento potrà aversi con la concessione di mutui a pareggio del bilancio, con la unificazione dei debiti più recenti, pesuche tutte già avviate dal commissario, oltrechè con saggie economie e i provvedimenti presi per le scuole, per il loro patrimonio, per il personale, per i servizi sanitari e per le opere pubbliche ed ha chiuso il discorso ringraziando il personale stesso, della cui volonterosa collaborazione fu reso meno difficile il suo compito, ed invocando la tregua dalla lotta dei partiti e la concordia degli animi. Indi ha dichiarato ricostituito il Consiglio comunale. Ha infine inviato il cav. uff. avv. Luigi Mongeroda, sulla sua qualità di consigliere anziano, ad assumere la presidenza dell'adunanza. Procedutosi quindi alla nomina, l'avv. Mongeroda è rimasto eletto sindaco e l'avv. Nervi, assessore anziano. La Giunta è risultata così composta: avv. Cerio, avv. Cappa, avv. Dardano, sig. Governa, ing. Alasia, prof. Ottolenghi, rag. Cassinelli.

La misteriosa morte d'un esercente
L'arresto della moglie

Cuneo, 10, notte.

Tempo fa segnalavamo ai lettori la morte misteriosa del noto esercente Rossi di Sant'Albano Stura, largamente conosciuto anche nella nostra città e nella vicina Fossano. Il Rossi, uomo robusto ed altanile si era spento fra le voci sospettose della popolazione di S. Albano che attribuivano la di lui rapida fine a causa non del tutto naturali. Tali voci presero così forte consistenza che il maresciallo dei RR. CC. di Trinità facendosi eco di esse presso l'autorità giudiziaria, provocava un primo esame necroscopico del cadavere del Rossi, esame che poraltro non diede risultati positivi. Si inviarono allora a Torino le viscere del defunto ed ora si apprende che queste ulteriori indagini avrebbero portato all'accertamento di circostanze che concorrerebbero ad aggravare e confermare i sospetti sulla morte dell'infelice esercente. Infine è capitato un ultimo fatto a fornire una più decisiva prova. Presso la vedova — che l'opinione pubblica ha sempre sospettato coinvolta nelle cause della morte del Rossi — sono stati rinvenuti dei medicinali di dubbia natura. In seguito a tale scoperta, la donna, Lamberti Maria, di anni 45, è stata arrestata.

Gli autori di un ingente furto
scoperti da un "detective,, privato

Milano, 10, notte.

Circa due mesi or sono, ladri rimasti ignoti, penetravano nelle ore notturne nei locali dell'ufficio del Registro di Crema e riuscivano ad impadronirsi di una quantità di marche da bollo per il valore di 400 mila lire. Si iniziarono indagini e ieri in seguito all'intervento di un *detective* privato, venne arrestato il guardiano notturno Luigi Lacchini, di anni 50, il quale era caduto in un tranello tesogli dal *detective* stesso cui aveva fatto un'offerta di 250 mila lire di marche da bollo rubate. In seguito ad altre indicazioni date dal *detective* venne pure arrestato certo Francesco Formia, ex-portiere d'albergo ed exalbergatore, che è accusato formalmente dall'altro arrestato. Addosso al Lacchini furono sequestrate 130 mila lire di marche da bollo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un morto e due feriti in un conflitto di parte a Borghetto Lodigiano. — Ieri notte a scoppiata a Borghetto Lodigiano una rissa fra fascisti e comunisti. Cinque fascisti circondati da una cinquantina di avversari dovettero darsi alla fuga. Inseguiti da sassate le rivoltelle si spararono. Caduto morto il comunista Angelo Rossi; furono feriti Gaetano Malabarba, di anni 17 ed Angelo Conti. Fu arrestato un fascista, certo Baltrighi, trovato in possesso di un'arma.

Giovane donna suicida. — Nelle prime ore di ieri da una finestra del quarto piano di una casa in via Carlo Botta, si gettava certa Dell'Orto Irene, maritata Rinaldi, di anni 29. Sembra che la causa del suicidio debba ricercarsi in un litigio col coniuge. La disgraziata è rimasta all'istante cadavere.

DA TORTONA

Il Commissario prefettizio a Pontecurone. — La amministrazione sociali-comunista del vicino comune di Pontecurone ha rassegnate le dimissioni in massa. A Commissario prefettizio è stato nominato il signor Felice Antonal, segretario comunale, residente in Tortona, che ieri stesso, con un manifesto di saluto alla cittadinanza, ha preso possesso della carica.

Festa e fiera di Santa Croce. — L'antica e rinomata fiera di Santa Croce, con mostra di equini e bovini, esposizione di macchine agricole, ecc., avrà luogo in Tortona, al Foro Boario, sabato 13 corr. I festeggiamenti seguiranno nei giorni di domenica e lunedì, 14 e 15.

DA SAVONA

Suicidio di un maresciallo. — Ieri sera certo Ratteri Oberto, perso ufficiale su un piroscafo ancorato nel porto, si è ucciso sparandosi una rivoltellata alla tempia, nella propria cabina. Si ignorano le cause.

TEATRI

ALFIERI: BALLI RUSSI.

La Compagnia dei «balli russi», diretta da Ilsana Leonidoff, presentatasi iersera all'Alfieri, si propone di rappresentare azioni coreografiche d'ambienti diversi, accompagnate da musiche prevalentemente russe. E se si badasse ai «balli russi» è perchè la tecnica coreografica da essa seguita si differenzia notevolmente da quella, diciamo così, occidentale, dei ballerini e delle ballerine francesi e italiani. Delle azioni coreografiche e delle intenzioni estetiche proprie dell'arte orientale questa Compagnia mimica rileva i punti di partenza, senza tuttavia approfondirli: vuole dare sensazioni di dramma verista o di commedia, di spiritualità o di grottesco; e tentativi di tali rappresentazioni non mancano nelle scene svolte iersera. *Fêtes persanne* mostrano episodi di religiosità idolatra; *Carnevale russo* è una scena comica di costumi popolareschi; le *Canzoni d'oca* creano un dramma d'amore rapido e violento; le *Porcellane animate* rievocano il Settecento della antica Francia; la *Pierrot* dà vita ad un fregio silenico. Che ciascuna di queste rappresentazioni, per la maggior parte ideate dalla Leonidoff e concretate in figure da Aldo Molinari, contenga rigorosamente gli elementi della tragedia o della commedia e li innalzi a dignità superiore di arte, non si può dire, spesso essendo troppo visibili le interpolazioni di elementi scenici e figurativi, occasionali e superflui, miranti esclusivamente ad allettare la curiosità ed eccitare l'attenzione; nè sempre felice è l'adattamento di pressantanti opere musicali alle idealizzazioni attuali, anche in concomitanza delle arti non si attua come sarebbe necessario; infine l'esecuzione dello musiche lascia troppo a desiderare, in questa frettolosa edizione torinese, mentre occorrerebbe poter essere affascinati dalla magia musicale durante la contemplazione visiva. In ogni modo, pure riducendo l'importanza della significazione totale, queste rappresentazioni coreografiche e balli che dir si voglia costituiscono una piacevole, interessante novità, in cui è da notare soprattutto l'elegante degli costumi scenici, i quali sono assai bene concertati e disciplinati, agiscono con sobrietà secondo gli schemi prestabiliti, giuocano molto efficacemente le loro parti di baladere e di bramini, di dame galanti e di magici, di schiavi e di combattenti.

Il pubblico che gremiva il teatro mostrò di gustare assai la rappresentazione, applaudendo a scena aperta, ove le decorazioni ed i costumi dei Molinari parvero più riusciti, ed alla fine di ciascun ballo, e festeggiando specialmente la Leonidoff.

ALLO SCRIBE.

La Compagnia cooperativa «Città di Torino» prosegue il corso di rappresentazioni che raccolgono il favore del pubblico. Dopo un'applaudita ripresa di «Primavera scapigliata» la briosissima operetta di Strauss, si annunciano altre interessanti riprese, mentre si stanno allestendo le novità annunciate del cartellone. Ogni sera la Revelli, la Negosi ed il Petrungaro raccolgono larga messe di applausi. Insieme agli altri interpreti del migliore repertorio operettistico.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «La fanciulla del West» opera di G. Puccini.

GALLO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «La birichina domata» commedia di Shakespeare.

GARIBALDINO (Compagnia comica Galli-Grandi). — Ore 21: «Buonanima» comm. di V. Sardou.

ALFIERI — Ore 21: «Balli russi».

SCRIBE (Compagnia Operette Città di Torino). — Ore 21: «Primavera scapigliata» operetta di Oscar Strauss.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Medico... 5 farò» vaudeville di Ferri e Croce.

GIANDUJA (Bar'occhio torinese). — Ore 15 e 21: «Gianduja sul pavese» - «Cuor d'oro» - Successo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 22.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). - Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 maggio 1922.

Mercato calmo e meno attivo, ma assai resistente. In ripresa la Rendita 3 1/2 %. Pressochè invariato il Consolidato. I Bancari poco trattati. Le Fiat stazionarie. Ferme le Rubattino. Sostenute e ricercate le Valle Lanzo e le Morisondo e Ghiriglio. Nei Cotonieri oscillazioni insignificanti.

Rendita 3,50 % 72,47 %-72,35, 72,55 n. — Consolidato 5 % 79,30-79,50, 79,50 n. — R. Parma 1,50 n. — Banco d'Italia 1264 n. — Banca Commerciale 835-834, 835 n. — Credito Italiano 610 n. — Banco di Roma 101 n. — Ferr. Mediterranei 230 n. — Rubattino 181 n. — Ligure Toscana 83 n. — Navigazione Generale 1,50 n. — Fondiaria Vita 14 1/2 n. — Lloyd Sabaudo 225 n. — Elettr. A. I. 75 n. — Sicilia comuni 15 n. — Sicilia prof. 35 n. — Schiaparelli 80,75, 80 — Libera Triestina 436 n. — Piombino 39 — Ital. Gas 312 n. — Ansaldo 28 n. — Ilva 14 1/2 n. — Terni 412 n. — Savigliano 315 n. — Rima 41 n., 40 n. — Piombo 127 n. — Max 123 1/2 n. — Nebiolo 235 n. — Fiat 305-301 n., 305 n. — Ansaldo S. Giorgio 11 n. — Italo 17 n. — Sisa 97 n. — Moriondo 176-181, 168 — Montecatini 135 n. — Eridania 333 n. — Reni stabili 267 n. — Marconi 204 1/2 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 26 1/2 n.

N.B. I pezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi. Parigi 172, 171,75 (media 171,90) — Londra 83,50 — Svizzera 308,65 — New York 18,85, 18,82 1/2 (media 18,83) — Belgio 157, 156,75 (media 156,94) — Argentina 2,06 — Germania 0,67 1/2 — Olanda 7,40.

BORSA DI MILANO, 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,20 — Consolidato 5 % 79,40 — Banca d'Italia 1264 — Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 616 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 232 — Ferrovie Mediterranee 128 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 181 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 320 — Cotonificio Veneziano 92 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 42,50 — Terni 412 — Officine Meccaniche 68,50 — Breda 213 — Ansaldo 19,50 — Montecatini 136,50 — Metallurgica Italiana 93 — Edison 390 — Società Adriatica 161 — Vizzola 252 — Marconi 204,50 — Molini Alta Italia 205 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria Lig.-Lomb. 501 — Esercizi 392 — Distillerie Italiane 101 — Export. Italo-Americana 439 — Reni stabili 268 — Fiat 305,50 — Isotta II — Ilva 14 — Libera Triestina 429.

Cambi: Francia 172,50 — Londra 83,85 — Svizzera 307,75 — New York 18,80 — Spagna 204,50 — Berlino 0,66 — Vienna 0,04 — Bucarest 13,25 — Belgio 156 — Praga 36.

BORSA DI GENOVA, 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 79,60 — Banca d'Italia 1267 — Banca Commerciale 835,50 — Credito Italiano 615 — Banco di Roma 102,75 — Ferrovie Meridionali 230 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 183 — Ericsson 325 — Raffineria Lig.-Lomb. 350 — Industria Zuccheri 331 — Accaierie Terni 415 — Ansaldo 28,50 — Ilva 14,25 — Molini Alta Italia 300 — Fiat 305,50 — Marconi 205 — Sabaudo 227,50 — Ferriere Vetri 214,50 — Metalli 52 — Silos 155 — Italo 18 — Semiderie 100 — Colonifici Meridionali 74,50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 172,25 — Londra 83,50 — Svizzera 307,50 — New York 18,77,15 — Spagna 204,50 — Berlino 0,67 — Belgio 156,75.

BORSA DI ROMA, 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,85 — Consolidato 5 % 79,80 — Banca d'Italia 1269 — Fondiario Italiano 388 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 619,50 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 230 — Navigazione Generale Italiana 135 — Trani 68 — Acqua Marcia 1270 — Gas 425 — Condotte d'acqua 195 — Acciaierie Terni 414 — Ansaldo 19,50 — Metallurgica Italiana 92,50 — Ilva 14,75 — Antifonio 25 — Montecatini 135,50 — Elba 65 — Immobiliari 445 — Beni stabili 267 — Imprese fondiarie 10,10 — Carburo Calcio 440 — Anglo 135 — Elettrometallica 58 — Fondi rustici 215 — Fiat 305 — Risanamento 305 — Sola 34,75 — Eridania 328 — Marconi 208 — Cotoniere Meridionali 75 — Libera Triestina 440 — Forze idrauliche 286.

Cambi: Francia 172 — Londra 83,50 — New York 18,75 — Berlino 0,67,5.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Rendita Italiana 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 79,60.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 172,02 — Londra 83,52 — Svizzera 307,41 — Spagna 201,39 — New York 18,83 — Vienna 0,24 — Berlino 0,67,5 — Praga 36 — Belgio 156,72 — Argentina, carta 2,37; oro 16,51 — Olanda 7,34 — Rumania 13,25 — Oro 260,22.

BORSE ESTERE

Parigi, 10. (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56,75 — Id. 3 % ammort. antico 63,10 — Id. 3,50 ammort. nuova 54,05 — Prestito francese 5 % 1915, 76,85,5 — Id. 4 % 1917, 65,85 — Id. 4 % 1918, 65,45 — Id. 11% 1920, 68,55 — Id. 1920, 91 — Tunisine 279 — Rendita Argentina 1909, 72 — Id. Brasile 4 % 1889,25 — Obbl. Bulgare 4,50 % ora 1907, 304,50 — Rendita egiziana 4 % privilegiata 125,75 — Id. spagnuola ammort. 4 % 140,90 — Id. portoghese 4 % 29,50 — Id. italiana 3,50 % 44 — Id. portoghese nuova 29,25 — Id. russa 3 % 1891, 11,50 — Id. 5 % 1906, 10,50 — Id. 4,50 % 10 — Id. turca 28,80 — Banca di Parigi 1072 — Credito fondiario 1 — Crédit Lyonnais 1270 — Banca ottomana 600 — Banco Commerciale Italiana 482 — Metropolita 508 — Mines Suez 3016 — Thomson 736 — Obbl. lombarde antiche 67 — Nord Espagne 542 — Rio Tinto 1275 — Saragozza 600 — Brasile 5 % 1913, 136,50 — Id. rendicon 101,75 — Ferrovie ottomane 58,50 — Chartered 23 — De Beers 506 — Ferreira Deco 20,25 — Geduld 120 — Gold Fields 28,25 — Randfontein 38,75 — Rand Mines 1250.

Cambi: Cambio su Italia 58 1/8 — Cheque su Londra 24,50,5 — Cambio su New York 19,01 — Su Svizzera 410,75 — Su Spagna 269,25 — Su Belgio 21 7/8 — Su Olanda 440,45 — Su Berlino 2,81 — Su Bucarest 7,56.

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 % 70 — Prestito francese 4 % 53 1/4 — Prestito francese 4 % Estimano unificato 72 1/4 — Rendita spagnuola ammortizz. 74 — Id. italiana 3,50 % 71 1/4 — Id. giapponese 4 % 71 — Id. turca unificata 21 3/4 — Uruguay 3,50 % 58 1/4 — Venezuela 81 1/4 — Marconi 9 1/32 — Argento in verghe 35 1/4 — Rame cons. 98 1/2 — Cambio su Italia 24,37 — Cheque su Italia 24,37 — Cambio su Parigi 44,60 — Su Argentina 44,37 — Su Svizzera 25,05 — Su Berlino 1902 — Su Atene 100 — Su Romania 620.

Berlino, 10. — Cambio su Italia 1845 — Su Francia 3625 — Su Svizzera 5487,5 — Su Vienna 3,37,5 — Su Cecoslovacchia 27,00 — Su Londra 1366 — Su Am

Appendice della STAMPA (8

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Il padre del giovane gentiluomo, Roberto di Breuil, signore di Serrnaise e di Hautes-Loges, apparteneva ad un ramo cadetto della potente famiglia di Lorges. I cadetti, in quei tempi, non ricevevano, in appannaggio, che poche magre terre, lontane il più possibile dal feudo principale, cui non dovevasi diminuire in alcun caso, e dovevano fare la loro fortuna da soli, ordinariamente senza poter sperare grande appoggio dalla famiglia.

Bella epoca per un cadetto che aveva a farsi strada quella del principio del regno di Francesco I.

Roberto di Breuil si gettò anima e corpo nelle avventure sovrane: bel cavaliere, alto, svelto, di forme perfette, valoroso, rinomato per la sua abilità e per la sua forza, aperto d'intelletto e caldo di cuore, egli fu di tutte le feste, di tutte le battaglie e niuno fu amato dalle donne al pari di lui. Generoso oltre ogni dire, imprestò persino al re Francesco le migliori rime che gli venivano naturalmente, secondo la moda del tempo, in onore delle belle dame che impiegavano tutte le loro cure e mettevano in opera tutta la loro civetteria per piacere ai bei vincitori venuti di Francia.

Ebbe certamente la sua buona parte di profitto nel saccheggio dei palazzi e delle città in tutto quel brigantaggio della guerra; ma nulla gli rimaneva nelle mani; ciò che gli veniva dalla guerra se ne andava coll'amore, ed egli rientrava sempre a Breuil colla scarsella più vuota che il giorno della partenza. Cattivo metodo per arricchirsi e aumentare il suo patrimonio: il piccolo dominio di Breuil non s'allargava pel fatto delle spedizioni lontane e non s'allargò neppure pel fatto del matrimonio dell'avventuroso gentiluomo. Poteva sperare facilmente qualche ricca ereditiera, che avrebbe portata l'opulenza nel vecchio castello; ma no; egli s'innamorò di una dolce e gentile fanciulla di piccola nobiltà e meno ricca di lui; della signorina Gillette de la Bresse, di cui fece sua moglie.

La santa e ammirevole creatura!... Pia e buona, ella si fece adorare da tutti i contadini del dintorno, e suo marito, benchè di carattere violento e facile a lasciarsi trascinare dalle passioni, subì il fascino. Lo adorò anch'egli e passò qualche anno nella pace e nella felicità. Disgraziatamente Gillette era di salute delicata, e una grave malattia la portò alla tomba nella sua prima gioventù, allorchè suo figlio Pietro, un bambino di sei anni, turbolento e rude, avrebbe avuto bisogno ancora per gran tempo delle cure pazienti e della dolce severità della madre, per ammorbidire il suo carattere e formare il suo spirito già pieno d'esaltazione.

Quel compito Roberto di Breuil non poteva addossarselo e non gliene venne nemmanco il pensiero. Lasciando il piccolo Pietro alle cure dei suoi servi, sotto la direzione morale del vecchio curato della parrocchia, incaricato specialmente della sua istruzione e della sua educazione, Roberto di Breuil partì di bel nuovo per raggiungere l'armata del re e riprendere la sua vita avventurosa.

Quando ritornava al castello per vedere il figlio, si mostrava meravigliato della sua svelteza, del suo coraggio, e non dava retta al buon curato, che voleva provarsi come Pietro non volesse saperne del latino.

Dell'affare il latino!... Pietro montava a cavallo, maneggiava eccellentemente la spada, nelle lotte corpo a corpo vinceva quasi tutti i giovani del villaggio, e non aveva chi lo pareggiasse nell'arrampicarsi sugli alberi sino agli ultimi rami.

Tutto lieto e soddisfatto di quelle buone disposizioni, Roberto dava qualche lezione di scherma e di equitazione a suo figlio e proclamava altamente che Pietro sarebbe buon soldato e bel cavaliere.

Il fanciullo aveva poco più di dieci anni quando il conte di Breuil tornò un giorno al castello, infermo per una ferita mal risanata che aveva ricevuta alla battaglia di Pavia. Ma non tornò solo, aveva seco una gran dama bruna, bella di una bellezza severa, molto accorta, molto colta, molto insinuante. Quella dama era vedova di un gentiluomo spagnuolo, un signor Della Roque, e pareva anche essa di origine spagnuola. S'era trovata a proposito per raccogliere Roberto di Breuil sul campo di battaglia, dove era rimasto sotto un mucchio di cadaveri col petto lacerato da un colpo d'alabarda.

Ella aveva fatto rialzare dai suoi servi il povero cavaliere francese e lo aveva fatto trasportare nella casa dove abitava, non lungi dalla città. In qual maniera trovavasi ella in quel luogo e perchè gli ufficiali vincitori in cerca di prigionieri da porre a taglia, abbandonarono senza contestazioni una così bella preda?... Ciò non fu mai spiegato... Ma il fatto è che la bella Eleonora della Roque s'interessò del cavaliere francese e fu lieta d'apprendere che era di buona nobiltà e che possedeva presso al palazzo di Fontainebleau un dominio di qualche importanza e un vecchio castello.

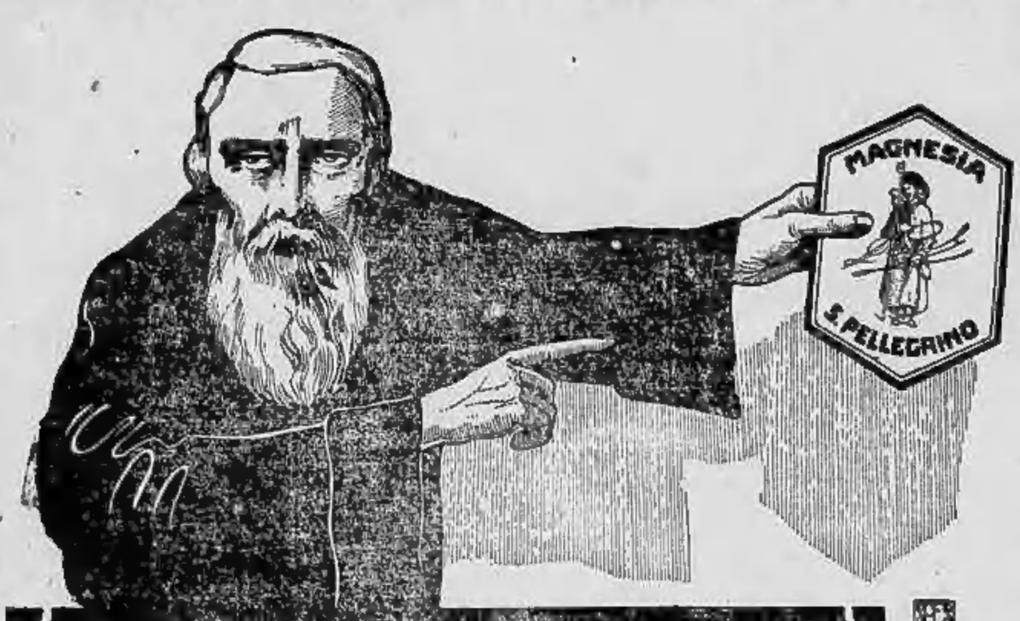
Appena convalescente, Roberto di Breuil provò la sua riconoscenza alla sua benefattrice facendole le più ardenti dichiarazioni d'amore. Donna Eleonora non fu insensibile ad una passione così ben dipinta e che pareva tanto sincera. Ella cedè alle istanze e suppliche del gentiluomo ed acconsentì a divenire contessa di Breuil.

Eleonora aveva anch'essa un figlio, il giovane Gonzalvo, minore di due anni di Pietro di Breuil.

Non si poteva immaginare fra due fanciulli contrasto più grande, tanto di Breuil era vigoroso, svelto, forte come un bel l'albero cresciuto in buona terra profonda, tanto della Roque era gracile, pallido, delicato, quasi macilento. Gentile di modi, di una morbidezza femminile, sui tratti regolari e due occhi neri, brillanti d'intelligenza, quel fanciullo piaceva a prima vista e si faceva amare.

Pietro s'acconciò volentieri a quel nuovo compagno, e il primo contatto fu piuttosto simpatico per la ragione del contrasti. Era fiero. Pietro [illegible] da proteggere, di non aver più da esercitare la sua naturale generosità soltanto in favore di figli di contadini o di animali di grassaggi.

(Continua).



MAGNESIA
S.PELLEGRINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A prezzo conveniente vendo cocche da lusso Gordebur e Hoppa. — Patrito G., via Cibrario, 7, dalle 18 ½-20, ½.

ASSOLUTA convenienza liquidasi sedie legno curvato Vienna. — Canione, Bertola, 29.

AVVERTIMENTO signori compratori, venditori case ville, palazzine, fattorie, negozi in Genova rivolgersi via Bellucci, 22. — S. T. I. C.

BENTO quintali chiarecci artificiale disponibili stagionatura L. 0,55 mirtagranino. — Società Chimicio Artificiale, Venaria Reale.

COMBUSTIBILI, antico commercio combustibili, numerosissima clientela, vetture, uffici, telefono, camion cedo ottime condizioni intiero commercio. — Scrivere Rosa, via Mille, 36.

COMMERCIANTI giovinetti (bazar), recatevi piazza San Carlo, 4, Rasco, troverete prezzi assortimento stoffe, satin, taffetà, mantoncini, lana, bretelles, prezzi eccezionali.

CONFETTATRICE d'occasione per cioccolato, crème nuova, vendesi. — Sapunaria via Cavalleri Ducos, Torino.

CORREDI sposi, biancheria, maglierie estere. Prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Piazza Emanuele Filiberto, 14.

DANARO più guadagniare cattolici senza capitali, combinando proprie occupazioni. — Scrivere cartolina 67, Nico Ialtragano 9.900.

DEGRAVILLE disponibili binariali, ragnetici. — Scrivere cassetta 40, Unione Pubblicità, Roma.

LAMIERE sei a dodici decimi vendo 1,85. — Tesan San Secondo, 45.

LATTE cilindriche verniciate adatte vernici, olii, altre indicate lucidi; prezzi guarantanta; prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 19 U. Unione Pubblicità, Torino.

LEGNAME, Fiori quantitativi travi 1650 Toriese murali da L. 110 a 570 al mc. vagone Novara, Galli e Mazzoleni, Parco di Anza.

MOLARE, laminatoi, concaverie, disintegratori, denaturatori, impastatrici, calcinatoi, filtropressa, recipienti vende Ditta Ganzi, via Vide, 4.

OFFICINA specializzata in lavorazione cromite, pezzi stampati. — Beano, 1, Brero.

POLTRELLES cm. 16, 18, 20, metri 3 circa, vendo prezzo conveniantissimo. — Lucca, piazza San Martino, 5.

SEI prese eccentriche a matore per stampazzo, corsa mm. 50, caduna lire 600, venticinci. — Via Sicoli, 24.

TAPPETI, guide, tende, juta, sacchi, spazzole, Cordarie, San Tommaso, 38.

TRAPANI tornii, retinche, limatrici liquida Margorino, Brisca, 29.

TURBINE idrauliche diverse e regolatori automatici d'occasione vende Officina meccanica Vincenzo Cavazza, R. Margherita, 256, Torino.

TUTTE le persone che soffrono calli e duroni guariranno usando l'infallibile pasta callifuga - Agrora - Una scatola lire 3 franco di porto. — Vaglio e Negri P., Cavelletto Ticino (Novara).

VENDESI motore 7 cavalli 500 volts; cambiasi con altro 4-5 cavalli. — Via Villafranca, 109.

VENDO 6 eccellenti vino Chianti vecchio lire 260 ettolitro; liquido camigiane vuote. — Bar, Galleria Nazionale.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE, praticissima stenodattilografa italiano, francese cercasi da primaria Società. — Scrivere cassetta 138 T, Unione Pubblicità, Torino.

ABILE magliarista rettilineo, assumesi subito. — Posio, strada Antica Rivoli, 161.

AZIENDA elettromeccanica cerca rappresentanti ridarghi mansioni fiducia, disposti versare minimo ventimila in partecipazione. — Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità, Torino.

BUONA sicurante sarta uomo cerco. — Magugliani, Alfieri, 11, terzo piano.

CERCASI abile misuratore per lavori edilizi in Calabria. — Scrivere, indicando pretese, referenze: Provera Carmasi, Lucrezio Caro, 62, Roma.

CERCASI abilissimo commesso. — Inviare offerte e referenze a cassetta 210 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI assistente pratico lavori cemento armato. — Scrivere: Provera Carmasi, Lucrezio Caro, 62, Roma, indicando se conoscenza anche opere murarie, referenze, pretese.

CERCO abile aiuralista meccanico. — Scarroni, via Baltazzi, 5.

LAVORANTI apprendiste pellicciaie cerca Viscardi, Garibaldi, 13.

MAGLIERISTE abili cercansi. — Via Nizza, 18 bis.

PERSONA sola cerca donna bella presenza, ottimo carattere, per aprimento casa. — Rivolgersi Levi, dalle 9 alle 17, giorni festivi, corso Re Umberto, 57.

RIGANATRICI cuoio e macchina per modo. — Frydman, Pel Mille, 28.

SIGNORILE dattilografia con bella calligrafia, pratica contabilità, cercasi Azienda tessuti. — Scrivere via Pastrengo, 13, Torino.

SIGNORINA mai impiegata per ufficio cercasi; spendita iniziale 30 mensili. — Taverna, Mercanti, 2.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico, domestico, offresi. — Scrivere cassetta 136 T, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE particolarmente dattilografo, praticissimo, offresi ufficio, magazzino. — Sacchero, Diaz, 16.

DATTILOGRAFA contabile, praticissima, ufficio, offresi, eventuale. — Cometti, Cigliotti, 82.

DATTILOGRAFA offresi lavori ufficio, anche commerciali. — Novara, Francesco Paolo, 10.

DATTILOGRAFA rappidissima, corrispondente contabile, serio, ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANISSIMA dattilografia, conoscenza francese, contabilità, impiegherebbesi amministrazione ufficio o commercio. — Scrivere cassetta 131 T, Unione Pubblicità, Torino.

DONNE libere 18 a 40 anni al giorno cercano occupazioni lavori domiciliari o pulizia uffici. — Rivolgersi Galli Armida, Riccardo Sinon, 14.

IMPIEGATO disponibile mezzemorobbe ore diurne, scritti amministrazioni private, lavori contabili segreto. — Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTENNE serio, presenza, comperebbesi commesso, fattorino bibite o bar; referenze, mia pretese. — Scrivere cassetta 105 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disponi ore diurne o serali per lavori contabili, sistemazioni, bilanci. — Taverna, San Salvario, 13.

RAGIONIERE disponi ore libere; intiissime pretese. — Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA, lingua tedesca, impiegherebbesi. — Scrivere Rossi, Saluzzo, 25.

TRENTENNE, diplomato, diritto, esperimento tutti rami, assumerebbe amministrazione, segreteria casa signorile, referenze. — Dott. Romano, Pianta, 4, Torino.

TRENTENNE serio, laureato comperebbesi pesce Sardegna o stabilimento ostricolo. — Portinale, Principe Amedeo, 21.

VEDOVA sola mezza ora cumperebbesi servizio pertellulmente signora sola signori fuori. — Scrivere cassetta 141 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENTUNENNE, licenza tecnica, praticissimo lavori ufficio, occuperebbesi anche solo mezza giornata. — Scrivere Fasio, via Goiserit, 12.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A bisogno 16,000 cedesi, causa partenza, Rivendita pane, pasticceria, San Salvario. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. Torrelazione calle centrale, molto redditizia, grande, comodo alloggio, causa partenza, 55,000. — Galleria, Roma 31.

AFFARONE rivendita centrale Confetteria, pasticceria, torrefazione, altri generi. — Bosio, Galliari, 12.

AFFARONE. Vendo o cambio Segheria. — Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA Drogheria, vendita paste alimentari, 250-300 clientelissimo prova, alloggio, cedesi. — Portinale, Nizza, 30.

BLOCCO 6x65 negozio centrale vero sacrificio, lunga locazione, Ello subito. — Portinale Gauvain, 2-6, Ferrari 8.

BOTTIGLIERIA avviatissima cedo subito disposizione affarone. — Azienda Commerciale, Sacchi, 3.

CALZOLERIA avviatissima cedo. — Rivolgersi via dei Mercanti, angolo Lorne.

CAPITALE per mutui ipotecari disponibile. — Scrivere cassetta 212 F, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA lavori cedesi negozio vicinanze Torino, ferramenta, vernici, colori, armi, munizioni, oggetti casalinghi, ecc. Laboratorio attrezzi per ogni lavoro, alloggio, con o senza mobilio, lire 25,000. — Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio con pollo, con o senza merce, passione commerciante, vicino piazza Castello. — Scrivere cassetta 83, M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio elegante in piazza Castello, con o senza merce. — Scrivere cassetta 125 T, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMA Confetteria Pasticceria rinomati motivi salute. — Settimenti Demaria, Giuseppe Pomba, 16.

CENTRO industriale cedesi elegante, avviatissimo, moderno Bar; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO capitale compra, vendita prodotti tecnici; forte utile; garanzie. — Scrivere cassetta 205 F, Unione Pubblicità, Torino.

CHIOSCO qualunque mio cedo, anche senza permesso Bar. — Corso Stupinigi, 33.

CORRENTISTA 100 mila cerca antica Ditta commerciale per maggior sviluppo. — Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità, Torino.

CORRENTISTI cerca buon interesse Società industria. — Scrivere cassetta 140 T, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA importante città marc attigui subito; assumerei direzione, oppure compero, pagamento mesi; garanzia. — Scrivere cassetta 128 T, Unione Pubblicità, Torino.

GESTIONE cinematografo centrale, grande alloggio, ottimi affari, sicuri. — Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità, Torino.

HOTEL Porta Nuova rinomatissimo, redditizio, cedo, ritirandomi; affarone. — Serra, via Milano, 3.

LOCALE forza, luce, officina meccanica, rimessa, anche senza macchinario. — Azola, 19.

MERCERIE centro operaio rimettesi per gravi motivi famiglia a miti patteo. — Rivolgersi portinaia corso Napoli, 14.

OFFICINA elettro-galvanica efficiente, ottimo centro industriale, cedesi urgenza miglior offerente. — Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica, cortile, utile, mq. 900, attrezzata qualunque lavorazione, cedo parziale, con alloggio signorile vuoto. — Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità, Torino.

OROLOGERIA Oreficeria avvialissima, alloggio matrimoniale nuovo, cedesi occasione urgente partenza. — Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI negozio commestibili oppure vuoto, con alloggio centrale. — Arillo, via San Massimo, 30.

SERVIZIO pacco giornali, articoli diversi, smercio clandestino. — Rivolgersi Lesa, Mazzini, 44.

RIMETTESI locale con macchine per falegname San Maurizio, 73.

RIMETTESI negozio parrucchiere, annesso gabinetto pettinature signore, profumerie, arredato intero, paese villeggiatura montagna, L. 2500 compresa locazione tutto stabile; valore reale 10,000. — Rivolgersi via Cavour, 12, Torino.

RIMETTESI negozio parrucchiere con alloggio. — Rivolgersi Guidi Giovanni, corso Vercelli, 66.

RIMETTO arredato Hotel S. Vincent, Valle d'Aosta, 42 camere, posizione centrale, vicino Fontes salubre. Affitto Bar moderno. — Rivolgersi direttamente Cravetto Ilio al 10 corrente.

RIMETTO bottega da sarto, con o senza modista. — Spinoglio, via Santa Giulia, 31.

SOCIO capitalista L. 150,000 cercasi da Officina meccanica avviata, articolo lucroso, ev. impiego personale. — Scrivere cassetta 45 T, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO completamente attrezzato falegnameria legno, fabbricazione mobili, forniture complete per Banche, istituti diversi, negozi, ecc., cedesi con eventuale direzione tecnica artistica; area coperta 600 mq.; disposti anche cedere diverso settore confinante. — Scrivere casella postale 7, Alessandria.

STABILIMENTO importatore in esercizio cedesi in Roma. Disposti facilitare trattative. — Rivolgersi Martini, via Frattina, 128, Roma.

VENARIA rimettesi grandioso caffè, grande alloggio, molte sorte vino, 20,000 blocco. — Ostanel, Corte Appello, 9.

20,000 cedesi negozio centrale. — Rivolgersi Magliola Valfino, via Garibaldi, 20.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone Villa signorilissima ammobiliata, colline Torino, Annessa cascina, 24 giornate, vendesi; libera subito. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 9.

A. A. Casa centro Borgo San Paolo, ventiquattro camere, negozi, alloggio disponibile subito, vendesi. — Prona, Settembre, 15.

A. A. Palazzina angolare, quattordici camere, giardino, alloggio disponibile, Borgo Po, vendesi 120,000. — Prona, Settembre, 15.

ACQUISTO casa Torino 30-50,000, alloggio, preferibile Borgo Po. — Bianco, Modigrando, 53, Via Nizza.

CASA angolo recente costruzione, camere 32, reddito 5%, ottimamente vendesi 255,000. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino.

CASA vendesi, quattro camere, con terreno otto metri quadrati circa 300, Lingotto, comodità tramvia. — Rivolgersi Bonicco, Basse Lingotto.

CASCINA giornate quarantia, Nichelino, fertilissima, irrigua, libera prossimamente, vendesi. — Rolino Gruppo, corso Vittorio, 67, Torino.

CASETTA pressa montagna, acqua salubrerrima, vigna, piante, 18,000. — Martinetto, 19 bis, La Pasta.

ASTI, impermeabili, biancheria, scarpe, indumenti militari compro, vendo. - Monti, via Stampatori, 11.

ASSOLUTISSIMA Somnambula settimina Eliny, via Giacinto Collegno, 30, Torino. Consulti corrispondenza.

ACQUISTO motorino elettrico HP. uno e landore ondulato anche usato. — Gadini, via Villafranca, 24, 20.

ASSAGGIRE, tello, scaffali vendo occasione. — Portinaio via San Tommaso, nove.

AVVENIRE, interessi, aspirazioni, tutto riuscirete conoscendo premiata Somnambula, via Giuseppe Verdi, ottavi, Torino. Serio gabinetto, direttore cavaliere Ehe-co (anche corrispondenza).

CAMERA letto 540, camera pranzo 750, materassi nuovi lana 100, capra 4,50, mobili diversi, sotto letto 480. — Via Sacchi, 20.

CAMERA matrimoniale, granao, nuovissima, magnifiche, vendo prezzo occasionissimo. — Piazza San Carlo, 1, portigiana.

CAMERE letto, granao, mobili diversi, vendesi. Massima convenienza. — Canavesio, Mazzini, 44.

CAMERE letto, pranzo, mobili nuovi, Singer, 11, Galliani Sant'Anselmo, 1.

CANE bouillon trovato. — Rivolgersi Beccaria Angelo, verniciatore, Machiavelli, 37.

CARROZZELLA per bambini vendesi occasione. — Buscelli, Saluzzo, 83, ore 18-19.

CAVALLA bellissima, sinciera, charrette, finimenti vendonsi; vera occasione. — Montebello, 19 bis.

CEDO al miglior offerente dozzine 12 mila filo ferro, marca Ape, bianco, nero. — Cumino, 15, via Roma.

CELESTE Chiromante Spiritista Decarti, corso Umberto, 25 bis, specialista predice firme; tutto svela, matrimonio, amori, interessi lontani, corrispondenza. Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

CICLETTA ottimo stato vendo lire duecento. — Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

CICLETTA Peugeot come nuova vendo 450. Rivolgersi parrucchi, San Secondo, 98.

CICLETTE, accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pasebetta, via Genova, 23.

DAMERE aria americana garantita vendo, lussuosissimo interessantissima reclame. — Ingegnere Maggio Galliari, 4.

CAMIONE 18 HL. semirimorchi vendonsi perfettissimo. — Breda, San Secondo, 97.

FORGONCINO Ford vendesi. — Via San Quintino, 28, Torino.

INDIAN Motorcycle molto come nuova vendo. — Bellezzi, Palestrina, 19.

LA Moto-Guzzi, la cinghiale motocicletta che la tecnica ha suggerito. — Rappresentanza Salerio, Napione, uno.

MOTOCARROZZETTA cm. 500 perfetto stato, vendesi. — Cairone, via Nizza, 77.

MOTOCARROZZETTA piccola vendo perfettissima. — Vedi lo Romatype carrieri componibili per circolari. — Ingegnere Maggio, Galliari, 4.

MOTO-Sacd Charter-Lee, 10 HP, gravissima prova. — Ottima occasione. Governale, 4.

MOTO Umberi lussuosissima occasione, vendesi. — Via Foscolo, 3, Torino.

OCCASIONE cambi con frizione per vetturetta. — Borio, Carlo Alberto, 4.

OCCASIONE vendo velivetta 10 HP, elettrica. — Corso Casale, 17.

STRACCAGIONE Fiat 2 del 1920, vendo 27,000. — Principe Tommaso, 28.

TIPO 2 1914 Indian smontabile completissimo nuovo vendesi giustissima prova. — Mencalvo, via Vigone, 21.

TORPEDO lussuosissimi, camion, moto, con sidecar, vendo. — Bricca, 28.

VENDO moto Bando due posti, 4HP. — Bonsanti, Galliari, 27.

VENDO moto-sidecar Harley Davidson. — Via Po, 30.

VENDO moto Borgo nuova, pagamento mese vino o cambio con motocicletta ar. — Ugy, Oddone, 24.

VENDONSI cinquanta autocarri Fiat 15 Ter. 18 e da riparare, assortimento completo pezzi staccato qualunque marca. — Garage via Cibrario, 97.

VENDO occasione 15 Ter, 18 B-LR, come nuovi, cambio con 40 anche da riparare. — Via Mondovì, 8 bis.

VENDO ottima bicicletta. — Via Andorno, 5.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAGNI mare Napoli, pensione Bonna, camere e vitto L. 10, anticipare caparra.

LAIGUEGLIA (Alassio), splendida spiaggia, pensione ideal, trattamento famigliare, riduzione giugno.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO Amedeo, Citroen 201 occasione. — Scrivere prezzo, appuntamento cassetta 201 F, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO autobus capace fatai tipo 4000, 5000, 6000, purchè ottimo stato. — Inviare subito offerta precisa Demaio, Vanchiglia, 11.

A vendere L. 9000 torpedo Sport 12 HP, meccanicamente ottimo; 15 T. R. L. 5000, cerco buono; Lancia 10 HP, pedo avviamento, 6000; Spa 4000 camion perfetto. — Corso Orbassano, 36.

BICICLETTA nuovissima, Udo Blackal, 450, elegantissima, vendesi. — Giordano, Galliari, 42.

BICICLETTA ottimo stato vendo lire duecento. — Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

BICICLETTA Peugeot come nuova vendo 450. Rivolgersi parrucchi, San Secondo, 98.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pasebetta, via Genova, 23.

DAMERE aria americana garantita vendo, lussuosissimo interessantissima reclame. — Ingegnere Maggio Galliari, 4.

CAMIONE 18 HL. semirimorchi vendonsi perfettissimo. — Breda, San Secondo, 97.

FORGONCINO Ford vendesi. — Via San Quintino, 28, Torino.

INDIAN Motorcycle molto come nuova vendo. — Bellezzi, Palestrina, 19.

LA Moto-Guzzi, la cinghiale motocicletta che la tecnica ha suggerito. — Rappresentanza Salerio, Napione, uno.

MOTOCARROZZETTA cm. 500 perfetto stato, vendesi. — Cairone, via Nizza, 77.

MOTOCARROZZETTA piccola vendo perfettissima. — Vedi lo Romatype carrieri componibili per circolari. — Ingegnere Maggio, Galliari, 4.

MOTO-Sacd Charter-Lee, 10 HP, gravissima prova. — Ottima occasione. Governale, 4.

MOTO Umberi lussuosissima occasione, vendesi. — Via Foscolo, 3, Torino.

OCCASIONE cambi con frizione per vetturetta. — Borio, Carlo Alberto, 4.

OCCASIONE vendo velivetta 10 HP, elettrica. — Corso Casale, 17.

STRACCAGIONE Fiat 2 del 1920, vendo 27,000. — Principe Tommaso, 28.

TIPO 2 1914 Indian smontabile completissimo nuovo vendesi giustissima prova. — Mencalvo, via Vigone, 21.

TORPEDO lussuosissimi, camion, moto, con sidecar, vendo. — Bricca, 28.

VENDO moto Bando due posti, 4HP. — Bonsanti, Galliari, 27.

VENDO moto-sidecar Harley Davidson. — Via Po, 30.

VENDO moto Borgo nuova, pagamento mese vino o cambio con motocicletta ar. — Ugy, Oddone, 24.

VENDONSI cinquanta autocarri Fiat 15 Ter. 18 e da riparare, assortimento completo pezzi staccato qualunque marca. — Garage via Cibrario, 97.

VENDO occasione 15 Ter, 18 B-LR, come nuovi, cambio con 40 anche da riparare. — Via Mondovì, 8 bis.

VENDO ottima bicicletta. — Via Andorno, 5.

Automobili, cambi, noleggi 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO Amedeo, Citroen 201 occasione. — Scrivere prezzo, appuntamento cassetta 201 F, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO autobus capace fatai tipo 4000, 5000, 6000, purchè ottimo stato. — Inviare subito offerta precisa Demaio, Vanchiglia, 11.

A vendere L. 9000 torpedo Sport 12 HP, meccanicamente ottimo; 15 T. R. L. 5000, cerco buono; Lancia 10 HP, pedo avviamento, 6000; Spa 4000 camion perfetto. — Corso Orbassano, 36.

BICICLETTA nuovissima, Udo Blackal, 450, elegantissima, vendesi. — Giordano, Galliari, 42.

BICICLETTA ottimo stato vendo lire duecento. — Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

BICICLETTA Peugeot come nuova vendo 450. Rivolgersi parrucchi, San Secondo, 98.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pasebetta, via Genova, 23.

DAMERE aria americana garantita vendo, lussuosissimo interessantissima reclame. — Ingegnere Maggio Galliari, 4.

CAMIONE 18 HL. semirimorchi vendonsi perfettissimo. — Breda, San Secondo, 97.

FORGONCINO Ford vendesi. — Via San Quintino, 28, Torino.

INDIAN Motorcycle molto come nuova vendo. — Bellezzi, Palestrina, 19.

LA Moto-Guzzi, la cinghiale motocicletta che la tecnica ha suggerito. — Rappresentanza Salerio, Napione, uno.

MOTOCARROZZETTA cm. 500 perfetto stato, vendesi. — Cairone, via Nizza, 77.

MOTOCARROZZETTA piccola vendo perfettissima. — Vedi lo Romatype carrieri componibili per circolari. — Ingegnere Maggio, Galliari, 4.

MOTO-Sacd Charter-Lee, 10 HP, gravissima prova. — Ottima occasione. Governale, 4.

MOTO Umberi lussuosissima occasione, vendesi. — Via Foscolo, 3, Torino.

OCCASIONE cambi con frizione per vetturetta. — Borio, Carlo Alberto, 4.

OCCASIONE vendo velivetta 10 HP, elettrica. — Corso Casale, 17.

STRACCAGIONE Fiat 2 del 1920, vendo 27,000. — Principe Tommaso, 28.

TIPO 2 1914 Indian smontabile completissimo nuovo vendesi giustissima prova. — Mencalvo, via Vigone, 21.

TORPEDO lussuosissimi, camion, moto, con sidecar, vendo. — Bricca, 28.

VENDO moto Bando due posti, 4HP. — Bonsanti, Galliari, 27.

VENDO moto-sidecar Harley Davidson. — Via Po, 30.

VENDO moto Borgo nuova, pagamento mese vino o cambio con motocicletta ar. — Ugy, Oddone, 24.

VENDONSI cinquanta autocarri Fiat 15 Ter. 18 e da riparare, assortimento completo pezzi staccato qualunque marca. — Garage via Cibrario, 97.

VENDO occasione 15 Ter, 18 B-LR, come nuovi, cambio con 40 anche da riparare. — Via Mondovì, 8 bis.

VENDO ottima bicicletta. — Via Andorno, 5.

Camere mobiliate a pensioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI graziosissima camera, signorile, Via Venti Settembre, 28. — Visibile dopopranzo.

AFFITTASI stanza ammobiliata; bella ambientazione. — Dirigersi via delle Rosine, 2, terzo piano, sinistra.

BAGNI lotti, granao, mobili diversi, vendonsi. Massima convenienza. — Canavesio, Mazzini, 44.

BAGNI lotti, granao, mobili nuovi, Singer, 11, Galliani Sant'Anselmo, 1.

BANE bouillon trovato. — Rivolgersi Beccaria Angelo, verniciatore, Machiavelli, 37.

CARROZZELLA per bambini vendesi occasione. — Buscelli, Saluzzo, 83, ore 18-19.

CAVALLA bellissima, sinciera, charrette, finimenti vendonsi; vera occasione. — Montebello, 19 bis.

CEDO al miglior offerente dozzine 12 mila filo ferro, marca Ape, bianco, nero. — Cumino, 15, via Roma.

CELESTE Chiromante Spiritista Decarti, corso Umberto, 25 bis, specialista predice firme; tutto svela, matrimonio, amori, interessi lontani, corrispondenza. Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

CICLETTA ottimo stato vendo lire duecento. — Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

CICLETTA Peugeot come nuova vendo 450. Rivolgersi parrucchi, San Secondo, 98.

CICLETTE, accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pasebetta, via Genova, 23.

DAMERE aria americana garantita vendo, lussuosissimo interessantissima reclame. — Ingegnere Maggio Galliari, 4.

CAMIONE 18 HL. semirimorchi vendonsi perfettissimo. — Breda, San Secondo, 97.

FORGONCINO Ford vendesi. — Via San Quintino, 28, Torino.

INDIAN Motorcycle molto come nuova vendo. — Bellezzi, Palestrina, 19.

LA Moto-Guzzi, la cinghiale motocicletta che la tecnica ha suggerito. — Rappresentanza Salerio, Napione, uno.

MOTOCARROZZETTA cm. 500 perfetto stato, vendesi. — Cairone, via Nizza, 77.

MOTOCARROZZETTA piccola vendo perfettissima. — Vedi lo Romatype carrieri componibili per circolari. — Ingegnere Maggio, Galliari, 4.

MOTO-Sacd Charter-Lee, 10 HP, gravissima prova. — Ottima occasione. Governale, 4.

MOTO Umberi lussuosissima occasione, vendesi. — Via Foscolo, 3, Torino.

OCCASIONE cambi con frizione per vetturetta. — Borio, Carlo Alberto, 4.

OCCASIONE vendo velivetta 10 HP, elettrica. — Corso Casale, 17.

STRACCAGIONE Fiat 2 del 1920, vendo 27,000. — Principe Tommaso, 28.

TIPO 2 1914 Indian smontabile completissimo nuovo vendesi giustissima prova. — Mencalvo, via Vigone, 21.

TORPEDO lussuosissimi, camion, moto, con sidecar, vendo. — Bricca, 28.

VENDO moto Bando due posti, 4HP. — Bonsanti, Galliari, 27.

VENDO moto-sidecar Harley Davidson. — Via Po, 30.

VENDO moto Borgo nuova, pagamento mese vino o cambio con motocicletta ar. — Ugy, Oddone, 24.

VENDONSI cinquanta autocarri Fiat 15 Ter. 18 e da riparare, assortimento completo pezzi staccato qualunque marca. — Garage via Cibrario, 97.

VENDO occasione 15 Ter, 18 B-LR, come nuovi, cambio con 40 anche da riparare. — Via Mondovì, 8 bis.

VENDO ottima bicicletta. — Via Andorno, 5.

Lezioni e Traduzioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 12

CONTABILITA', lingue, dattilografia, stenografia, calcolo meccanico; preparazione esami, impiegati. Chiedere programmi. — Scuola, Alberi, 3.

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, lingue; speciali nuovi corsi. — «Sisi», piazza Castello, 20.

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte. — Via Massena, 20, piano quarto.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

**